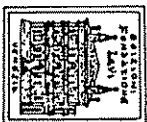


Estratto

NOTE D'ARCHIVIO

PER LA STORIA MUSICALE *nuova serie*

ANNO V, 1987



EDIZIONI FONDAZIONE LEVI
VENEZIA 1987

EPL/V.1.5

GIUSEPPE VALENTINI (1681-1753)
DOCUMENTI INEDITI

di Enrico Careri

Nelle *Poesie Varie* di Francesco Posterla, stampate a Roma nel 1704¹, fra le «rime eroiche» che il poeta dedica ai personaggi di spicco della Roma di quegli anni, c'è un sonetto in lode del «Signore Giuseppe Valentini Celebre Sonatore di Violino, in occasione che da alla luce la terza parte della sue Sinfonies»:

Dimmi, o Giuseppe, il legno tuo sonoro
A qual novello Orfeo cadde di mano,
Onde poi Tu sovra il bel suol Romano
Leghi mill'Alme in quelle Corde d'oro?

Di quelle Fila il musico lavoro
Erge in Estasi nuove il Cuore umano,
Ferma degli Anni il predatore insano
E cangia in bel contento ogni martoro.

Parla col tuo bel Suon l'occhiuta Dea;
Se per condurri della Gloria al Trono,
Ne i Fogli imprimi ancor la dolce idea.

Onde a Te sol fu conceduto in dono,
Che dessi, ad onta dell'Invidia rea,
E dolcezza alla Lira, e legge al Suono.²

¹ F. POSTERLA, *Poesie Varie di Francesco Posterla Romano Accademico Infecondo, Imperfetto, del Platano, Pellegrino & c. Distinte in Sacre, Eroiche, Morali, Funebri, e Amoroze*, Roma 1704 [I-Rv, S.Borr. Q III 116].

² *Ibid.*, p. 150. Il sonetto mi è stato gentilmente segnalato da Arnaldo Morelli, al quale sono particolarmente grato per i preziosi consigli e le numerose indicazioni che mi ha dato nel corso di questo lavoro.

Le Fantasia Musicali op. III³, cui si riferiva il Posterla, pubblicate solo nel 1706 e dedicate al *Cardinale Benedetto Pamphilj*, riportano il sonetto con la risposta di Giuseppe Valentini:

Saggio POSTERLA il legno mio sonoro
Fu privo d'ogni onor nella mia mano
Perché non seppi sovra il suol Romano
Pregi acquistargli, e ricchi Serti d'Oro.

E se tentai col musico lavoro
Allettar nelle Carte il core umano,
Ora m'avveggiò qual Fetonte insano,
Ch'io stesso fabbro fui del mio martoro.

Pur mi promette un dì quella che Dea
Degli alti miei pensier regna sul Trono
Qualche sollevò alla cadente Idea.

Mentre co' i Carni, che tu m'offri in dono
Diverrà, ad onta dell'Invidià rea,
Immortale il mio Nome, eterno il Suono.⁴

L'op. III contiene altri cinque sonetti in lode al «bel Genio di Musica, e Poesia, e Celebre Sonatore di Violino» composti da Antonio Francesco Nucci, Angelo Donato Rossi, Domenico Petrosellini (Accademici Infecondi), Benedetto Bondighi (dell'Accademia degli Offuscati di Cesena, «detto l'Arrischiato») e Domenico Darii (cui Valentini dedicherà la terza sonata dell'op. V), seguiti tutti da una risposta del compositore sempre in forma di sonetto. Gli elogi tributati al Valentini in questi versi, di stampo tipicamente arcadico, si rivolgono al violinista-compositore come anche al poeta e pittore. Valga come esempio il sonetto del Rossi:

Al Signore Giuseppe Valentini Celebre non meno nella Musica, che
in Poesia, e Pittura

³ G. VALENTINI, *Fantasia Musicali A Tre, / cioè due Violini, e Viola, o Cembalo, composte da Giuseppe Valentini Fiorentino. / Opera Terza. / All'Eminentiss., e Reverendiss. Principe il Sig. / Cardinale Benedetto Pamfiljo*, Roma, Komarek, 1706.

⁴ *Ibid.*, p. 40.

Se scrive la tua man, suona, o colora
Colla Penna, coll'Arco, o co' i Pennelli
Ne' Fogli, sulla Cetra, e in Tele ancora
Spieghi dell'Alma i sensi ascosti, e belli.

Colla Penna il dolor, che ti martora
Mostri a Colei, che ognor perfida appelli,
Coll'Arco, d'Anfion l'Arpa sonora
Vinci al cimento, e col Pennel gli Appelli.

Rendi ne' Fogli il tuo dolore eterno,
Spieghi in Tele l'amabile Sembante,
E col Suon, delle Sfere il moto eterno.

Se la Penna, e il Pennel non fia ch'amante
Renda ERISTEA, dall'amoroso Inferno
La Cetra a tratti un dì sarà bastante.

Risposta di Giuseppe Valentini

Rossi tentai di chi il mio sen martora
Colla Cetra, col Canto, e co' i Pennelli
Ammollire, eternar, ping'er talora
L'aspro rigore, il Nome, e i bei capelli;

Ma ben tardi m'avveggiò, e il cor ne pióra,
Che in van m'esposi ad emular gli Appelli,
E che la Cetra non fu mai sonora,
E i canni furon di palustri Angelli.

Solo intanto m'affida il tuo superno
Stile or ch'io vò nelle tue Carte errante,
Che il mio Nome, e l'altrui farassi eterno;

Che se giungono a Lei tuoi Carni avante,
Forse del mio perverso Fato a scherno,
Vedrolla al mio languir pietosa Amante.⁵

Del Valentini pittore sappiamo ben poco. Albert Dunning, che al compositore ha dedicato un'ampia appendice nel suo volume su Pie-

⁵ *Ibid.*, p. 39.

tro Antonio Locatelli⁶, accenna alla possibilità che il ritratto riprodotto nelle sue opere a stampa (v. fig. 1) sia un'incisione ricavata da un autoritratto⁷.

Del poeta si conoscevano le *risposte* dell'op. III e i sonetti dell'op. VII (1710) in lode dei dedicatari Michelangelo Caetani e Anna Maria Strozzi. Era anche noto che Valentini avesse pubblicato una raccolta poetica tra il 1707 e il 1710, forse come op. VI, di cui si era persa ogni traccia⁸. In realtà nessuno l'aveva cercata: le *Rime / di / Giuseppe Valentini / dedicate / All'Illustrissimo Signore il Signor / Cavaliere / Diego Antonio / Diodato / Cornovaglia* (Roma, Komarek 1708) sono conservate alla Biblioteca Statale di Lucca⁹.

Nel suo intervento al Terzo Congresso Internazionale su Arcangelo Corelli dal titolo *A Rival of Corelli. The violinist-composer Giuseppe Valentini*, primo serio contributo alla conoscenza del musicista fiorentino, Michael Talbot osservava che l'indubbio interesse dimostrato dalla critica per Valentini non aveva ancora ispirato una ricerca sulla sua biografia¹⁰. In effetti quanto era noto del compositore si doveva ai frontespizi e alle dediche delle opere a stampa, ai libretti di oratori e cantate, e agli studi condotti da Ursula Kirkendale e Hans Joachim Marx sui grossi mecenati del tempo¹¹. Ma era sempre troppo poco. Il fortunato ritrovamento delle *Rime*, le mie recenti indagini negli archivi del Collegio Nazareno¹², di San Pantaleo¹³ e di



Fig. 1 — Il ritratto del compositore riportato nelle *Fantasia Musicali* op. III.

⁶ A. DUNNING, *Piero Antonio Locatelli, der Virtuose and seine Welt*, 1981, Frits Knuf - Buren, tradotto in italiano nel 1983 (Fogola Editore, Torino).

⁷ *Ibid.*, p. 507 (dell'edizione italiana).

⁸ M. TALBOT, *A Rival of Corelli. The violinist-composer Giuseppe Valentini*, in *Nuovissimi Studi Corelliani*, Firenze, Olschki, 1982, p. 353; A. DUNNING, *op. cit.*, p. 513.

⁹ 1-Lg. Q XXXIII, c. 30.

¹⁰ *Op. cit.*, p. 349.

¹¹ U. KIRKENDALE, *Antonio Caldara, Sein Leben und seine venezianisch-romischen Oratorien*, Graz-Köln, Böhlau 1966, e *The Ruspoli Documents on Handel*, JAMS, XX (1967), pp. 222-73; H. J. MARX, *Die «Gustifizierungen» della Casa Pamphili als musikgeschichtliche Quellen*, in «Studi Musicali», XII (1983) n. 1, pp. 121-87.

¹² A. LANFRANCHI-E. CARERI, *Le Cantate per la Natività della Beata Vergine. Un secolo di musiche al Collegio Nazareno di Roma 1681-1784*, Atti del Convegno Internazionale «Händel e gli Scariati a Roma», Olschki, Firenze, 1987, pp. 297-347.

¹³ E. CARERI, *Catalogo dei manoscritti musicali dell'Archivio Generale delle Scuole Pie a San Pantaleo*, Quaderni della Società Italiana di Musicologia, Roma, Torre d'Orfeo, 1987.

altre istituzioni religiose romane, e ancora gli studi che si sono aggiunti alle pionieristiche ricerche della Kirkendale e del Marx¹⁴, ci consentono oggi di colmare le numerose lacune esistenti sulla figura del compositore.

Giuseppe Valentini nasce a Firenze il 14 dicembre 1681, come risulta dai *Registri degli Atti Battesimali del Fonte di S. Giovanni di Firenze* conservati nell'Archivio dell'Opera del Duomo a Firenze (v. doc. I). Che fosse nato intorno al 1681 era cosa nota; nella premessa dell'op. I, datata 5 gennaio 1701, Valentini stesso si dice «giovane di appena quattro lustri». Qualche dubbio tuttavia rimaneva, dal momento che sotto il ritratto del compositore riportato nell'op. III (1706) si legge: «Joseph Valentinus / Florentiae Natus / Venetiarum oriturus / Aetatis Suae Annorum XXIII» (v. fig. I). L'incisione fu realizzata nel 1704 quando Valentini contava di pubblicare le *Fantasie Musicali*, annunciate lo stesso anno dal Posteria nel sonetto citato. Non si conoscono le ragioni del ritardo, verosimilmente le difficoltà di far fronte alle ingenti spese di stampa. Nel 1706 il compositore e/o l'editore sfruttarono l'incisione senza modificarne la scritta, e la utilizzarono ancora nel 1708 per la pubblicazione delle *Rime*, dove con l'aggiunta di una stanghetta l'«Aetatis Suae» diventa di anni «XXIII». Evidentemente Valentini teneva a divulgare la propria immagine, curandosi poco dell'età: nel 1701 (op. I) ha 20 anni (quattro lustri), nel 1706 (op. III) 23 e nel 1708 (*Rime*) 24 (è anche possibile che intendesse viceversa apparire più giovane). L'atto battesimale risolve ogni dubbio e ci indica anche i nomi dei genitori, Matteo Valentini e Chiara degl'Innocenti, e del nonno, Angelo Valentini. In memoria del padre, Giuseppe Valentini compone un sonetto:

Alla Sepoltura del Padre dell'Autore

Qui dove stende l'Adria il vasto Regno
Fino all'Aquila in faccia, e al fiero Tirace,
Mesto alla Tomba in cui depresso giace
L'umano Vel del Genitore io vegno.

Qui delle Parche rie mi iagno, e sdegnò
Perché m'han tolto ogni mia dolce pace,
Qui vè mancando l'Alma, e si disface
Il misero mio cor senza ritegno.

Ma perché non ti spezzi, e ti confondi
Dal tanto mio penar Sasso crudele,
E non mi rendi Lui ch' in polve ascondi?

Render no, nol poss'io convien si cele
Per decreto del Ciel, tu mi rispondi,
Dunque invan spargerò le mie querele?¹⁵

La morte del padre deve essere avvenuta poco tempo prima della stampa delle *Rime*. Questo fatto, prima del rinvenimento dell'atto battesimale, mi aveva fatto pensare che padre di Giuseppe fosse Francesco Antonio Valentini, violinista attivo a Roma e morto intorno al 1707, il cui nome compare spesso accanto a quello di Arcangelo Corelli e Matteo Fornari nelle liste rinvenute da Hans Joachim Marx¹⁶, Jean Lionnet¹⁷, Fabrizio Della Seta¹⁸ e Franco Piperno¹⁹. Non è da escludere un qualche grado di parentela, come anche sia stato Francesco ad introdurre Giuseppe nell'ambiente musicale romano.

Le ipotesi avanzate da alcuni che fosse allievo di Antonio Veracini a Firenze e di Corelli a Roma, sebbene plausibili, non sono controllabili. È lo stesso Valentini a suggerirci il nome del maestro dedicandogli un sonetto:

¹⁵ G. VALENTINI, *Rime* cit., p. 93.

¹⁶ H. J. MARX, *Die Musik am Hofe Piero Kardinal Ottobonis unter Arcangelo Corelli*, in «Analecta Musicologica» V (1968).

¹⁷ J. LIONNET, *op. cit.*

¹⁸ F. DELLA SETA, *op. cit.*

¹⁹ F. PIPERNO, *op. cit.*

¹⁴ J. LIONNET, *La Musique a Saint-Louis des Français de Roma au XVII^e siècle*, in «Note d'Archivio» n.s., IV (1986); S. LA VIA, *Il violoncello a Roma al tempo del Cardinale Ottoboni*, tesi di laurea, Università di Roma, 1985; F. PIPERNO, «Anyone in Compitofogio». Presenza correlliana alle feste per i concorsi dell'Accademia del Disegno di San Luca, in *Nuovissimi Studi di Corelliani*, Firenze, Olshki, 1982, pp. 151-208; O. MISCHIATI, *Una statistica della musica a Roma nel 1694*, in «Note d'Archivio» n.s., I (1983), pp. 209-227; F. DELLA SETA, *I Borghese (1691-1731). La musica di una generazione*, in «Note d'Archivio» n.s., I (1993), pp. 139-208; G. ROSTIROLA, *Maestri di Cappella, Organisti, Cantanti e Strumentisti attivi in Roma nella metà settecento*, in «Note d'Archivio» n.s., II (1984) pp. 195-265.

Al Signore Giovanni Bononcini Virtuoso di Sua Maestà Cesarea, incomparabile Sonatore di Violoncello, e famosissimo Compositore di Musica, essendo stato alcun tempo Maestro dell'Autore

Voi ch'un Di vi degnaste, almo Signore,
Per farmi onor, co' i saggi detti vostri,
D'essermi guida a ben purgar gl'inchiostri
Sulle Carte, e spiegar voci sonore.

So ch'avrete di me sdegno, e rossore,
Che doppio alquanti lustri io non dimostri,
D'Oblio per atterrar le larve, e i Mostri,
Forza, e non porga a Voi nuovo splendore.

Ma se non giunsi della Gloria al Regno,
Fu perchè darmi il Ciel non si compiacque
Ali bastanti ad innalzar l'ingegno.

E dell'ampia Armonia, ch'in Voi sol nacque,
Per girne al Fin perdei dell'Orse il segno
Debil Nocchiero in valicar tant'acque.²⁰

Giovanni Bononcini è attivo a Roma dal 1692 al 1697, e alla morte del suo protettore Lorenzo Colonna si trasferisce a Vienna al servizio di Leopoldo I. In questi anni insegna a Valentini «a purgar gl'inchiostri sulle carte, e spiegar voci sonore». Nel 1694 Corelli pubblica l'op. IV, mentre si moltiplicano nuove edizioni delle opere precedenti. Quanto a Bononcini, al suo arrivo a Roma nel 1692 ha già dato alle stampe otto opere strumentali. Sono questi i principali punti di riferimento dell'esordiente «fiorentino», ed è interessante notare come tanto Corelli quanto il più giovane Bononcini fossero giunti a Roma dopo un iniziale tirocinio bolognese.

«Florence — ha scritto Michael Talbot — might have been to Valentini what Bologna was to Corelli: the city from which he moved on to Rome after receiving an initial musical training»²¹. Non conosciamo la data del trasferimento di Valentini a Roma. È certo però che nel 1694, all'età di soli 13 anni, è già attivo nella città come violinista. È infatti presente nell'elenco dei «Musicisti di Roma nell'anno

²⁰ G. VALENTINI, *Rime* cit., p. 83.

²¹ M. TALBOT, *op. cit.*, p. 349.

che il Sig. Gio. Paolo Colonna si portò in Roma»²², trascritto di recente da Oscar Mischiati. La lista riporta tra i violinisti, dopo Arcangelo Corelli e Matteo Fornari, un *Valentini* identificabile con Francesco Antonio; Giuseppe compare più avanti ed è scritto — unica eccezione — in marcati caratteri maiuscoli²³.

Nel 1695 al 1698 risulta Segretario della Congregazione dei musicisti di Santa Cecilia²⁴. Non ho ancora avuto modo di controllare la data della sua aggregazione per le note difficoltà di accesso nell'archivio dell'accademia. Giancarlo Rostirolla riporta due date possibili, il 1692 e il 1700²⁵. Escluderei il 1692 — Valentini ha appena 11 anni — se non sapessi che appena due anni più tardi risulta già attivo a Roma come violinista, e nel 1695 è Segretario della Congregazione.

Nel 1701 Valentini è al servizio di Giovanni Giorgio Costaguti «Marchese di Spicciano, Rocca del Vecce & c.», cui dedica le *XII Sinfonie a tre op. 126*. Con queste parole si rivolge al lettore:

Eccoti, cortese Lettore, in queste deboli Sinfonie le primite del mio talento. Vorrei avere al certo l'eccellenza, che riconobbero gli Antichi nel cotanto celebre Anfione; e ciò solo per piacerti: ma non per questo, che io sia men'abile per ricrearti, tu sarai men generoso per compatriami; e se avrò la fortuna di meritare un tuo benigno sguardo verso queste mie prime fatiche, prenderò ben cuore per offrirtene dell'altre inavvenire, non avendo io altra mira, che di rendermi tuo benemerito. Giovane come sono, di appena quattro lustri, non posso darti di più: Il dono segue il sapere, ed il sapere l'età; ed è celebre l'assioma, che *ne-mo repente fit summus*. Aspetta che io maggiormente mi eserciti, se vuoi, che io maggiormente ti riesca gradito, e vivi felice.

²² O. MISCHIATI, *op. cit.*, p. 222.

²³ Tra il 1680 e il 1685 Giovanni Bononcini è allievo a Bologna di Giovanni Paolo Colonna, rimasto celebre insieme a Giovanni Battista Vitali per l'accusa rivolta a Corelli nel 1685 per le quinte parallele dell'altamanda della terza sonata dell'op. II. Quando nel 1694 il Colonna si recò a Roma per fare omaggio a Papa Innocenzo XII del suo terzo libro di salmi (op. XI), è probabile si sia rivolto all'allievo per avere la lista dei musicisti attivi nella città, e che questi l'abbia fatta redigere all'irredicenne Valentini. Ciò spiegherebbe i caratteri maiuscoli con cui è scritto il suo nome. Da notare inoltre che Antonio Bononcini, fratello di Giovanni, figura al primo posto tra i violoncellisti.

²⁴ R. GIAZOTTO, *Quattro secoli di storia della Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, Roma, 1970, I, p. 374.

²⁵ G. ROSTIROLLA, *op. cit.*, p. 263.

²⁶ G. VALENTINI, *XII Sinfonie / A tre, cioè due Violini, e Violoncello, col Basso per l'Organo. / Composte da Giuseppe Valentini / Fiorentino, Opera Prima. / Consecrata / All'Illustrissimo Signore, il Signor / Gio. Giorgio / Costaguti / Marchese di Spicciano, Rocca del Vecce & c.*, Roma, Komarek, 1701. La dedica è datata 5 gennaio 1701.

Il 25 febbraio dell'anno seguente un *Valentini* partecipa come primo violino di ripieno all'esecuzione che ogni anno si svolgeva in Campidoglio nel corso della premiazione del concorso artistico indetto dall'Accademia del Disegno di San Luca²⁷. Si tratta probabilmente di Francesco Antonio Valentini; la sua presenza è infatti documentata fino al 1707, anno in cui l'attività del violinista cessa anche a San Luigi dei Francesi²⁸ (le liste riportano il suo nome a partire dal 1689) e in altre chiese romane. Da notare inoltre che solo a partire dal 1708 il nome di Giuseppe Valentini, più spesso il soprannome «Straccioncino», compare con una certa regolarità tra gli esecutori che prestavano servizio in chiese e collegi, o che partecipavano alle esecuzioni patrociniate dal Principe Ruspoli e dai Cardinali Ottoboni e Pamphili.

Nel 1703 Valentini pubblica le *Bizzarrie per camera a tre* op. II,²⁹ dedicate a Carlo Francesco Spinelli, Principe di Tarsia. Nel *Al lettore* ci informa di aver composto 22 sonate «distinte nella seguente guisa, cioè sette per Camera (le *Bizzarrie*), sette per Teatro, e otto per Chiesa» che intendeva inizialmente pubblicare in un volume unico; considerata però la mole che avrebbe assunto la raccolta e soprattutto che le sonate erano composte in «stili assai diversi», le suddivise in tre parti ripromettendosi di dare presto alle stampe le seconde due. Dice inoltre di aver composto «un'Opera di dodici Sonate» di difficile identificazione tra le opere successive (non è da escludere si tratti delle dodici sonate contenute nell'edizione inglese dell'op. II,³⁰ o anche delle *Fantasia musicali* op. III).

Le esecuzioni delle prime opere strumentali di Valentini incontrano un discreto successo, se si vuol dar credito anche solo in parte al

²⁷ F. PIERRO, *op. cit.*, p. 171.

²⁸ J. LIONNET, *op. cit.*, parte seconda.

²⁹ G. VALENTINI, *Bizzarrie per camera a tre/ vide due Violini, e Viola, o Cembalo, / Compose/ da Giuseppe Valentini Fiorentino. / Opera Seconda/ Conservata/ All'illustriss. & Excellentiss. Signore il Sig. / D. Carlo Francesco/ Spinelli/ Principe di Tarsia & c.*, Roma, Komarek, 1703. La dedica è datata 1 marzo 1703.

³⁰ London, John Walsh, n. 445. Sul frontespizio dopo il titolo si legge: «Note: there are other Curious Pieces (for Violin) by this Author which may be had where these are sold». Si tratta di dodici sonate a tre sfugate, a quanto mi risulta, all'attenzione della critica.

noto racconto di Geminiani riportato dal Burney nella *General History of Music*, che vale forse la pena rileggere:

It was soon after this [il ritorno di Corelli da Napoli nel 1702], that a haughty player, whose name Geminiani could not recollect, acquired such applause at Rome that Corelli, disgusted, would never play again in public. All these mortifications, joined to the success of Valentini, whose concertos and performance, though infinitely inferior to those of Corelli, were became fashionable, threw him into such a state of melancholy and chagrin, as was thought, said Geminiani, to have hastened his death³¹.

Se non gode dunque la stima del più giovane Geminiani, peraltro allievo di Corelli, è comunque compositore alla moda. Quanto ai rapporti con Corelli, lasciando da parte le note citazioni corolliane presenti nelle sonate a tre e il fatto altrettanto noto che la settima sonata dell'op. V (1707) si intitola «la Corelli», credo sufficiente riportare questo sonetto, a conferma della sua ammirazione per il «fusi-gnanese»:

Si celebra il Suono impareggiabile di Violino, e le famose Composizioni Musicali del Signore Arcangelo Corelli

Mentre su quelle d'Or fila sonore
Disendi o nuovo Orfeo l'Arco gentile,
Febo raffrena il corso al dolce Stile,
Il Dardo feritor sospende Amore.

Filomena non spiega il suo dolore,
Zefiro immobili giace in sull'Aprile,
L'orgoglioso Nettun mostrasi umile,
E pietoso diviene ogn'aspro Core.

E mentre poi con la gran Penna imprimi
Sovra i Fogli l'Idèa del tuo fecondo
Ingegno, il Mostro rio d'Invidia opprimi.

³¹ Ch. Burney, *A General History of Music*, London, Payne 1789, p. 553, riportato in M. TALBOT, *op. cit.*, p. 347.

Onde col tuo tanto Saper giocondo,
Dimostri a i Lidi anco più ignoti ed imi,
Ch'un'Arcangelo sei del nostro Mondo³².

Nel 1705 Valentini compone tre oratori, *La superbia punita in Abatone*³³, *S. Alessio*³⁴ e *S. Caterina da Siena*³⁵, dedicati rispettivamente all'abate D. Annibale Albani (nipote di Clemente XI), a Pietro Antonio Pacilli, e ai Duchi Federico Sforza e Livia Cesarini. I libretti sono di due Accademici Infecondi, il primo di Carlo Melchior Uslenghi, i secondi due, eseguiti a San Girolamo della Carità (v. doc.2), di Angelo Donato Rossi, amico del compositore e autore di uno dei sonetti dell'op. III.

L'anno seguente vedono finalmente la luce le *Fantasie musicali a tre* op. III³⁶, dedicate al Cardinale Benedetto Pamphili. Con queste parole Valentini si rivolge al lettore:

Se queste FANTASIE MUSICALI non ti sembreranno degne del tuo gradimento, abbiano almeno la sorte d'esser compilate, come da me composte nel più tenero de' miei anni: né io ho voluto riformarle: in-

³² G. VALENTINI, *Rime* cit., p. 84.

³³ *La superbia punita/ in/ Absolone/ Drama Sacro/ di Carlo Melchior Uslenghi Romano/ Accademico Infecondo/ Posto in Musica/ da Giuseppe Valentini/ E Dedicato dall'Autore/ all'Illustriss. e Reverendiss. Sig. / Abate/ D. Annibale Albani/ Nipote Degnissimo/ della Santità di N.S./ Papa Clemente XI, Roma, Zenobi, 1705. Una copia del libretto si conserva a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini.*

³⁴ *S. Alessio/ Oratorio/ del Signor Angelo Donato Rossi/ Posto in Musica/ da Giuseppe Valentini, / e dal medesimo Dedicato/ Al molto Illustr. Sig. Padrone Collendissimo/ il Sig. D. Pietro/ Pacilli./ Da cantarsi nel Oratorio di S. Girolamo della Carità. Roma, D.A. Ercole in Partione, 1705. Una copia del libretto si conserva a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini. Al dedicatario Valentini scrive un madrigale riportato a p.4, e nuovamente stampato nelle *Rime* a p. 86: *Si loda lo Scrivere eccellente del medesimo Sig. D. Pietro Antonio Pacilli/ Madrigale // Sovra carro dorato/ Volta la Fama intorno/ Fin dove nasce, e dove more il giorno/, E con sonoro fiato/ Con glorie, e con splendori/ Spiega della tua Penna i bei lavori, / E va dicendo ov'ella posa il piede/ Ecco quanto di bello oggi si vede.**

³⁵ *S. Caterina/ da Siena/ Oratorio/ del Sig. Angelo Donato Rossi / Accademico Infecondo/ Posto in Musica/ da Giuseppe Valentini/ E dal medesimo Dedicato/ All'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori/ il Signori Duca/ Don Federico Sforza/ e Duchessa/ Donna Livia Cesarini/ Duchi di Segni, Civita Nova, e Monte Cofaro, / Principi di Genzano & c. / Da cantarsi nell'Oratorio di S. Girolamo della Carità/, Roma, A. De Rossi, 1705. Una copia del libretto si conserva a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini.*

³⁶ Cfr. nota 3.

perciocchè siccome ho avuto genio di presentarti le primite de' miei studj, così ho stimato dovere, che tu le vegga non alterate, ma come le sono.

Dovean procedere a queste i miei Concerti Teatrali, se loro non fosse stato da grave impegno ritardato il corso: spero in breve però vederli giunti alla meta, insieme con un'Operetta a Violino solo. Finalmente ti prego a non ascrivere a vanagloria l'aver io lasciato imprimere in ciascuno di questi libri qualche Componimento Poetico in mia lode: mentre ciò ho fatto per sola dimostrazione della stima, che so de' loro Autori, che si sono degnati onorarmi con mio rossore. E vivi felice.

I sonetti saranno nuovamente pubblicati nelle *Rime*. Quanto all'*Operetta a Violino solo*, essa viene stampata di lì a poco come op. IV. Come le precedenti *Bizzarrie e Fantasie musicali*, le sette sonate dell'op. IV portano il titolo insolito di *Idee per camera*³⁷. Il dedicatario è D. Giuseppe Garzia del Pino, Segretario della Nazione Spagnola, che incontreremo più tardi, nel 1720, quando Valentini sarà proposto Coadiutore del Maestro di Cappella della Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, Severo De Luca. Come suo solito Valentini informa il lettore dei propri progetti di pubblicazione, e suggerisce eventuali modifiche qualora le sonate risultassero lunghe o difficili:

Dallo sperimentato gradimento delle mie Opere già impresse, ho preso ardire di porre in luce anche la presente, che contiene la prima Parte delle mie Sonate a Violino solo: riserbando la seconda delle Sonate a due, e tre corde, le quali sebbene non posso per ora dare alle Stampe per cagione della grossa spesa, che vi si richiede: nondimeno se tu mi sarai cortese, non tarderò gran tempo a pubblicare anch'esse, siccome altresì i Concerti Teatrali, ed altre cose, che già sto preparando [...]. Ti avverto poi, che se a sorte alcuna delle presenti sonate ti sembrasse o difficile, o troppo lunga, potrai prendere di essa un Allegro, ed il finale più facile: avendo a tale effetto posti più di due Allegri a ciascuna Sonata: e se ti parresse in alcuni luoghi quest'Opera fuori delle buone regole, sappi, che l'ho fatto per più piacere a gli Ascoltanti, che non amano d'esser ristretti in angusti confini.

Il progettato volume di sonate per violino «a due, e tre corde» non

³⁷ G. VALENTINI, *Idee per camera/ a Violino, e Violone, o Cembalo/ Composte da Giuseppe Valentini/ Opera Quarta/ Consecrata all'III. Signore il Signor/ D. Giuseppe Garzia del Pino/ Segretario della Nazione Spagnuola, e della/ Regia Chiesa di S. Giacomo in Roma, Roma, Komarek [1706/7].*

vedrà mai la luce, forse «per cagione della grossa spesa». Albert Dunning, dopo aver rilevato l'evidente contraddizione tra il violinismo di Valentini che sembra voler evitare le difficoltà (mancano quasi del tutto le doppie corde e sono piuttosto rari i salti complicati) e l'inevitabile virtuosismo delle sonate «a due, e tre corde», ricorda che «a quei tempi compositori ed editori valutavano in rapporto alla commerciabilità il grado di difficoltà delle opere da pubblicare» e che per Valentini «con il suo spiccato senso pubblicitario e sempre attento a non urtarsi con esecutori ed ascoltatori [...] ciò dovette valere a maggior ragione». ³⁸

Dell'edizione originale delle *Villeggiature a tre* op. V (Roma, Kormarek, 1707) non è rimasto alcun esemplare. Si conservano tuttavia diverse copie delle edizioni francesi e olandesi³⁹, e i manoscritti delle sonate, I II, IV, V, VI e X presso l'Archivio Generale delle Scuole Pie a Roma⁴⁰. Come si è accennato le dodici sonate a tre dell'op. V portano ciascuna un titolo che l'edizione olandese ha conservato: 1-la Bellettari, 2-la Castro Romero, 3-la Darii, 4-la Garzia, 5-la Pacini, 6-la Corelli, 7-la Fornari, 8-la Chiarducci, 10-la Montanari, 11-la Mellini, 12-Pastorale. Tra essi sono riconoscibili i più celebri violinisti attivi a Roma, Arcangelo Corelli, Matteo Fornari, Domenico Ghilarducci, Giuseppe Mellini, Antonio Montanari. A quest'ultimo, come a Corelli, Valentini dedicherà l'anno seguente una composizione in versi:

Al Signore Antonio Montanari
eccellente Sonatore di Violino
Madrigale

³⁸ A. DUNNING, *op. cit.*, p. 528. Le sonate «a due, e tre corde», come gentilmente mi comunica Michael Talbot, ebbero comunque diffusione manoscritta: il catalogo di vendita di Nicolaas Selhof (*Catalogue d'une très-belle Bibliothèque de Livres...*, Toontkunst-Bibliothek di Amsterdam, 205 D 11) riporta infatti al n. 2089 della sezione manoscritti musicali le «XII Sonate a due corde, ut supra la Violino solo e basso», partitura, parte prima» di Valentini. Secondo Talbot la presenza nello stesso catalogo dell'op. XI di Albinoni, consegnata all'editore Le Cere ma mai stampata, suggerisce l'ipotesi che anche le sonate di Valentini fossero «printer's copy».

³⁹ G. VALENTINI, *XII Sonate/ a Tre/ Due Violini e Violoncello o Basso Continuo/ di Giuseppe Valentini/ Opera Quinta*, Amsterdam, Estienne Roger, n. 369 (c. 1725). L'edizione francese è stata stampata a Parigi da Le Clerc le cadet, Le Clerc, M.me Botvin.
⁴⁰ Cfr. E. CARERI, *Catalogo...*, cit.

Quella Antonio si vaga
Voce che doni al concavo tuo Legno
Rapisce ogn'Alma, ed ogni Core impiaga,
E con l'industre ingegno,
Nuovo Achille sonoro
Con l'istessa armonia sani ogni piaga;
Onde quando t'ascolto,
Non so s'io peni in Paradiso accolto,
So ben con mio ristoro
Da quelle Corde d'Oro
Tanta dolcezza la tua man disserra,
Che per te gode il Cielo anco la Terra.⁴¹

La terza sonata porta il nome di Domenico Darii, autore di uno dei sonetti dell'op. III, la quarta del citato D. Giuseppe Garzia del Pino, dedicatario dell'op. IV. I nomi della prima, seconda e quinta sonata sembrano difficilmente identificabili.

A partire dal 1708 l'attività di Giuseppe Valentini risulta più facilmente documentabile. Dopo un periodo di intensa attività compositiva, egli sembra cercare una maggiore stabilità economica nel servizio regolare di violinista, e poi di maestro di cappella, in alcune chiese della città. Il 1708 è anche l'anno delle *Rime*, che meritano ancora la nostra attenzione. La dedica al Cavaliere Diego Antonio Diodato Cornovaglia, datata 15 ottobre 1708, è seguita da un sonetto in cui «l'Autore loda il nobile suono di Violino del medesimo Signor Cavaliere». Quindi il celebre Paolo Rolli introduce la raccolta con queste parole:

Paolo Rolli Al Lettore

Cortese Lettore in questi Componenti, che t'offre Giuseppe Valentini mio amico hai solo a scorgere il genio d'esso a sì bella Virtrude, e l'impegno d'esporti alla vista di tutti, che l'ha sforzato a ciò fare, e non devi porti a ciglio acuto per trarne frutto, o dar biasmo. L'arte di che potria Questi pregiarsi, perché al par d'ogn'altro possedela, si è la Musica, di cui fin'ora ha cinque libri dato alla luce, di grande stima a Professori di questa, e di non poco gradimento, a tutt'altri, che ne traggon diletto. Ond'ei che si conosce più di grado in essa, che nella Poesia, preghi a legger solo per genio, quel che per simili cagione è composto, e vivi felice.

⁴¹ G. VALENTINI, *Rime* cit., p. 85.

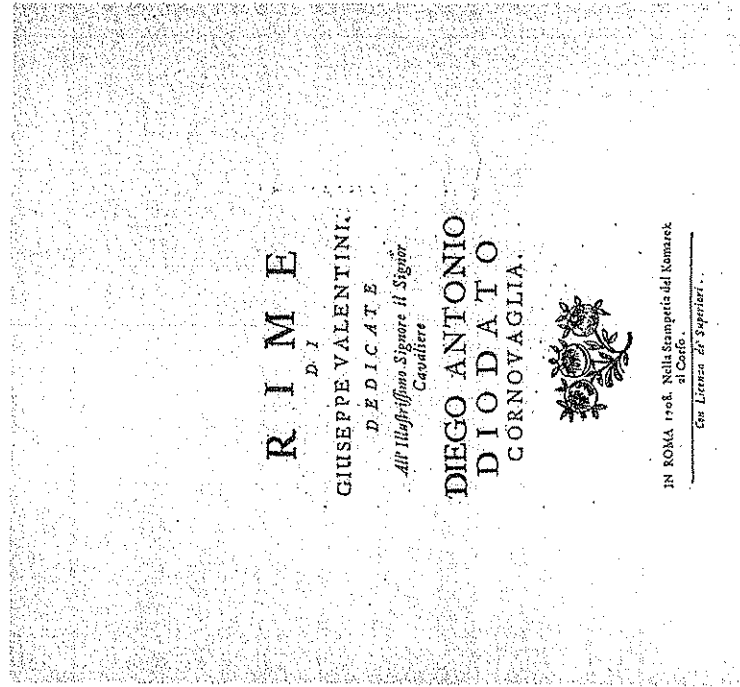


Fig. 2 — Frontespizio della raccolta poetica di Giuseppe Valentini conservata alla Biblioteca Statale di Lucca.

Segue una parte introduttiva intitolata «L'Apollo/ Sonetti/ Di alcuni Eruditi Ingegni diretti/ all'Autore». Alcuni di essi si rivolgono alla «cruda Eristea» che ha ispirato i versi del poeta, altri alle virtù poetiche e musicali dell'eclettico artista. Vediamone alcuni:

Alhudesi non solo alle Poesie dell'Autore, ma
alle varie opere di Musica da lui stampate.

Sott'altro Cielo, io che il tuo spirito ameno
Della Fama già udii vincere i vanni,
E tessendo all'età nobili inganni,
Alla Morte, e all'Oblio sottrarsi appieno;

Dissi: o non ha Giuseppe un Cor terreno,
O tant'Opre non fè ne' più verd'anni;
Alti ingegni sudaro in lunghi affanni,
E quelle ordiro appena, o venner meno.

Ma giunto al fin del Tebro in su le sponde,
In veder che in più guise il Mondo adorni,
E co i Carmi, e col Plettro arresti l'onde.

Errai, soggiunsi. Apollo s'or non torni
Le tue note a insegnar dolci, e feconde,
Poco importa, purch' Ei tra noi soggiorni.

Del Sig. D. Giuseppe de Becchiis Vicentini
Accademico Infeondo, e Pastore Arcade.

Nel soggetto medesimo

Queste, che un di Gillen, su i tronchi incise
Rime dolenti, che dettogli Amore,
Per farti eterno, o crudel Donna onore,
Raccolse Ergasto, e in carte poi le mise.

E quelle ond' Ei più Cori arse, e conquisse,
Fuor del tuo, ch'è di gel, note sonore,
Diero altri a' fogli perchè sia maggiore
L'onor di lei, che del suo mal si rise;

Vedran così le genti, empia Eristea,
Quanto il rigor di tua fiera crebbe,
E quanto il Cor di chi fuggisti ardea,

E diran poi, com' a ragion si debbe:
Or se tradito, tanto oprar potea,
Per la Fè di Costei, che fatto avrebbe?

Del Sig. Paolo Rolli Accademico
Infecondo, e Pastore Arcade.

Gli altri *Eruditi Ingegneri* sono Domenico Petrosellini, Accademico Infecondo e Sotto Custode d'Arcadia, l'Abate Niccolò Francesco Saulini, e Paolo Vannini, anch'egli Infecondo. Conclude la parte introduttiva Francesco Posterla:

Per ordine del Reverendiss. Padre Maestro del Sacro Palazzo Apostolico ho con somma attenzione riveduto le Rime Varie del Sig. Giuseppe Valentini, le quali giudico esser degne che godino la pubblica luce delle Stampe per la di loro purità, e vaghezza, rendendosi l'Autore ammirabile per doppia cagione, la prima si è per la tenera Età in cui l'ha composte, e l'altra per attendere egli all'Armonia del Suono avendo saputo unirvi quella del Canro con tanta vivezza d'ingegno, e con tanta nobiltà di stile; per il che per questi motivi mi do a credere che incontreranno un'universale compiacimento. Casa 20 Settembre 1708.
Francesco Posterla Accademico Infecondo

È probabile che anche Valentini appartenesse all'Accademia degli Infecondi. È certo comunque che viene ammesso al Bosco Parrasio, come mastro di cappella, col nome di *Euginaspe Leupinto*, in data ancora imprecisata⁴². È noto che Corelli, Scarlatti e Pasquini per primi vengono ammessi in Arcadia come musicisti (1706). Anche Valentini desiderava tale riconoscimento, ed è ben probabile che la pubblicazione delle *Rime*, introdotta non a caso da *ingegneri* di tutto rispetto come Paolo Rolli o Domenico Petrosellini (Sotto Custode d'Arcadia) avesse l'obiettivo di agevolare l'ingresso del compositore

⁴² A.M. GIORCETTI VECCHI, *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, Roma, Arcadia, 1977. Vi si legge: EUGINASPE LEUPINTO, Giuseppe Valentini da Firenze, mastro di cappella — Morei, 1743-66, IV, 953. Il quarto volume relativo alla custodia Morei (1743-66) è privo del riferimento cronologico presente negli elenchi precedenti che riportano la data di ammissione in Arcadia. L'imprecisione del manoscritto, si osserva nell'introduzione all'*Onomasticon*, rende improbabile che vi siano registrati i nomi dei soli arcadi nominati sotto la custodia Morei; sembrerebbe piuttosto una compilazione desunta da elenchi andati poi smarriti nella quale sono stati inseriti anche arcadi di custodie precedenti. Da notare inoltre che gli elenchi della custodia Lorenzini (1728-1743) erano già irripetibili al tempo del Morei.

nella prestigiosa accademia (da notare che Alessandro Scarlatti viene ammesso come «professore anche di poesia»⁴³). L'ammissione in Arcadia l'avrebbe anche avvicinato ai maggiori mecenati del tempo, anch'essi pastori arcadi. E Valentini, come ha rilevato Talbot, non aveva una posizione paragonabile a quella di Corelli col Cardinale Ottoboni, o di Caldara col Principe Ruspoli⁴⁴.

L'intenzione dichiarata del poeta è di conquistare il cuore di Eri-
stea:

Dedicazione

Queste poche d'amor languide note,
Tessute al rauco suon di Cetra umile
Della mia prima etade in sull'Aprile,
A te Vaga ERISTEA corron divote;

Or mentre il debil Canro i vanni scuote,
Per cingerti di Gloria il Crin sottile,
Non disdegnar benchè palustre, e vile,
Ch'altro la Musa mia darti non puote.

E s'un tempo sprezzasti in don me stesso,
Una dolce speranza or m'avvalorà,
Che ti sian grati i Fior del mio Permessò.

Che se dal Ciglio tuo, che m'innamora,
Otterran questi Carni alcun riflesso,
Sarò d'un sì bel Sol lucida Aurora⁴⁵.

In oltre quaranta sonetti, una *Epistola amorosa*, una *Serenata a due voci*, quattro madrigali e una canzone, Valentini ci narra le sue disavventure amorose:

Innamoramento in tempo di pioggia

Fremeva, e balenava il Ciel d'intorno

⁴³ F. DELLA SERA, *La musica in Arcadia al tempo di Corelli*, in *Notissimi Studi Corelliani*, Firenze, Olschki, 1982, p. 127.

⁴⁴ M. TALBOT, *op. cit.*, p. 349.

⁴⁵ G. VALENTINI, *Rime*, cit., p. 3.

Là dove il gran Pianeta i rai declina,
E col torbido sguardo ombrando il Giorno
Minacciava Giunone alta ruina:

Quando Aquilon dal fosco lor soggiorno
L'acque disprigionò con repentina
Forza, onde quasi assorto ogni contorno
Rimase poi della Città Latina.

All'ora per fuggir l'ira del Cielo,
Io mi nascosi in solitario loco,
In cui vidi una Dea sotto un bel velo.

Qui Amor mi prese a saettar per gioco,
E par dicesse, al cor vibrando un Telo,
Stolto fuggi dall'acque, e incontri il foco.⁴⁶

Ritratto d'Eristea

Scende del più fin'Or la Chioma ordita
A inondar della Fronte ampia il candore,
E l'incarnate Ciglia hanno un colore,
Che rende al guardo altrui Notte gradita.

Gli Occhi, onde mille Cori han morte, e vita
Spargon, benchè fra l'ombre almo fulgore,
Il Naso ha profilato, in cui d'Amore
Fu la più bella maestà compita.

D'Ostro le Guance, e di Coralli fatte
Sembran le Labra, e d'alabastro il Petto,
E la picciola Man col Piè di latte.

Corpre d'intorno invido Manto, e schietto
Il rimanente delle Membra intatte:
Della vaga ERISTEA questi è l'Aspetto.⁴⁷

Bella Donna che coglie Fiori

Quando è nel Ciel già moribonda l'Alba,
E ratto fugge il cieco orror notturno,

⁴⁶ *Ibid.*, p. 4.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 5.

Quando che il Sol dal gran balcon Diurno
L'Etra col crin più largamente inalba,

All'or scende Eristea con vaga, ed alba
Veste nel praticel col piede eburno
Cinto intorno di serico Corurno
A coglier Rose in compagnia d'Isalba:

Ond'io ch'in quelle sue luci amorose
Seguo un Di più serena, l'aspre, e ferine
Sue voglie tento far quinci pietose;

Ma invan, perchè nel ravvisarmi al fine
Ella fugge col sen carco di Rose,
Et io resto col sen carco di spine.⁴⁸

La seconda parte delle *Rime* si apre con un «nuovo innamoramento» e una nuova serie di sonetti sugli stessi toni dei precedenti, ma tecnicamente più arditi:

Catena di querele amorose

Or che senza morir m'uccide il pianto,
Forma il *pianto* un Teatro di dolore,
Dove il *dolor* Carnefice è del core,
Et alla Tomba il *cor* mi guida intanto.

Qual Cigno *intanto* apro le labra al canto,
Perchè mi tempi il *canto* il negro orrore,
Che di Cloto all'*orror* m'appresta Amore
Quell'empio *Amor* per cui già cado infranto.

Infranto ho il cor d'ogni pennuto Stuolo,
E a *stuolo* a stuol corron le Belve infide
Pietose, e non *infide* al mio gran duolo;

Ma il *duol* che pria farmi morir m'uccide,
Ah non m'*uccide* perchè fiero il Polo,⁴⁹
Con un *Polo* più bel Morre deride.

⁴⁸ *Ibid.*, p. 10.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 67.

Nei titoli di questi sonetti riconosciamo l'estroso autore delle *Bizzarrie*, degli *Allettamenti*, delle *Fantastie musicali*, delle *Idee per camera*, delle *Villeggiature armoniche*: «Amante paragonate alla Nave», «Piede premuto», «Gioco di nevis», «Bella Donna che dimanda che Or'è», «Amante paragonato alla Selce»....

La seconda parte delle *Rime* contiene anche una breve cantata («In riva al picciol Remo»), i sonetti in lode di Corelli, Montanari, Bononcini, e ancora dedicati alla «Signora Maria Piedz Bellissima, e Famosissima Cantatrice avendo già recitato in Roma, in Napoli, e in Palermo», a D. Giuseppe Garzia del Pino, ad Anna Strozzi e Michelangelo Caetani, dedicatari dell'op. VII, e altri.

La raccolta si conclude con «Le Nove Muse/ Proposte all'Autore/ con le risposte dell'istesso», che comprendono i sei sonetti già pubblicati nell'op. III, ed altri di Filippo Capistrilli («detto il Velato»), di Giovanni Battista Vitali e di un «Signor N.N.», tutti con risposta di Valentini. Non ancora contento il poeta si congeda con quattro «sonetti aggiuntivi», dei quali proponiamo l'ultimo:

L'Autore tralascia la Poesia per attendere al suo
proprio esercizio di Musica

O Belle Suore dell'Aonio Dio
Voi m'inviate entro un Sentier di Rose,
Dove non vi trovai, che balze ascose
Per far maggiore il precipizio mio.

Quindi per non varcar di Lete il Rio,
E d'eterne ghirlande, e gloriose
Chingermi il Ctm, che l'Armonia compose,
V'abbandono per sempre, o Muse addio.

Così Eristea con dolci sguardi, e vaghe
Maniere a se mi trasse, e a Lei da presso
Non curò poi di risanar mie piaghe;

Tal quei riman cui non fu mai concesso
Forza dal Ciel, ch'a far sue voglie paghe
Corre sovente ad ingannar se stesso⁵⁰.

⁵⁰ *Ibid.*, p. 122.

Il 25 marzo 1708 Valentini prende parte all'esecuzione della *SS. ma Annunziata* di Scarlatti in casa Ruspoli⁵¹, il 1 aprile suona nel *Figliolo Prodigio* di Carlo Cesarini «fatto cantare in Chiesa nova nella Dom. a delle Palme dall'Emo, e Rmo Card. le Pamphilijs»⁵², ancora l'8 aprile partecipa all'esecuzione dell'*Oratorio Per la Risurrezione di N.S. Gesù Cristo* di Haendels⁵³. Fino al 1713 il suo nome compare di frequente nelle liste relative alle esecuzioni patrocinare dal Principe Ruspoli, in particolare dal maggio 1711 al gennaio 1713 il violinista è spesso presente alle «conversazioni» domenicali⁵⁴.

Il 1710 è un anno molto importante per il compositore, segna infatti l'inizio della trentennale attività a San Luigi dei Franceschi, ed è anche l'anno della pubblicazione dei *Concerti grossi* op. VIII⁵⁵. Dedicatari dell'op. VII sono i Principi di Caserta Michelangelo Caetani e Anna Maria Strozzi. Per le loro nozze Valentini aveva già composto un sonetto riportato nelle *Rime*⁵⁶ nei sonetti dell'op. VII allude «al Suono di Flauto, & Oboe» del Principe, e alle qualità canore della Principessa. Dalla dedica (datata 1 aprile 1710) veniamo a sapere che i Caetani mantenevano «una compita Accademia di varj Instrumenti», diretta probabilmente dallo stesso Valentini (nel frontespizio si definisce «Suonator di Violino, e Compositore di Musica delle medesime Eccellenze»), che come vedremo risulta ancora al loro servizio nel 1714. Di un certo interesse l'introduttivo *A chi legge*:

Eccomi a sconcertar ti l'orecchio con questi Concerti, mia Settima fatica. In essi confesso che non troverai cose degne del tuo buon gusto; se bene mi sono forzato renderli amene più delle altre mie Composizioni, che hai avute fin'ora, e di nuovo stile, su l'riflesso, che le novità non

⁵¹ U. KIRKENDALE, *The Ruspoli* cit., p. 232.

⁵² H. J. MARX, *Die Giustificazioni* cit., p. 182. Nella lista Valentini compare col soprannome «Straccionchino» (doc. 173).

⁵³ U. KIRKENDALE, *The Ruspoli* cit., p. 256, doc. 11.

⁵⁴ U. KIRKENDALE, *Antonio Caldara* cit., pp. 350 e sgg.

⁵⁵ G. VALENTINI, *Concerti Grossi a quattro, a sei/ Strumenti/ cioè, a due, e quattro Violini, Alto viola, e Violoncello/ con due Violini, e Basso di Ripieno/ Opera Settima/ di Giuseppe Valentini/ Conservati/ Alle Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori/ il Signor/ D. Michelangelo/ Caetani/ e la Signora/ D. Anna Maria Strozzi Caetani/ Principi di Caserta, & c./ dal sudetto Autore Suonator di Violino, e Compositore di Musica/ delle medesime Eccellenze, Bologna, M. Silvani, 1710. La dedica è datata 1 aprile 1710.*

⁵⁶ G. VALENTINI, *Rime* cit., p. 89.

sogliono dispiacere. Ma se a loro manca Armonia per diletтары, e perfezione per soddisfarli, può bene in parte supplire al difetto il buon cuore, col quale te il presente, e può meritare, che se non li gradisci, ne anche voglia biasimarli, o ciò almeno voglia fare con discrezione, avendo riguardo alla tua propria estimazione; mentre il biasio non deve mai albergare in animo, qual'è il tuo, gentile. Se otterrò quel compatimento, di cui per lo passato mi hai favorito, e che mi tengo sicuro, fra poco avrai l'Opera mia Sesta già pronta, quale sarebbe stampata, se non che, essendo di poco volume, non ho voluto, che impedisca più oltre questa di assai maggiore applicazione, importanza, ed impegno, e che premevami sbrigarla, per attendere fuori di questo pensiero al compimento di nuovi Concerti, con Trombe, ed altri Strumenti. Contentati dunque udire con sofferenza le presenti mie debolezze; intorno a cui mi occorre avvisarti, che il Primo Violino di Ripieno è obbligato nel Concerto settimo, e nell'ottavo, e non aver'io in qualche pagina del Violino principale posta la Chiave all'uso Francese, che per maggior comodo della stampa. Raddoppierai tutte le Parti con quante vorrai, eccetto però sempre il Violino Primo, il Violino Secondo, ed il Violoncello del Concertino. Anzi, perchè si conosca quali debbansi raddoppiare, vedrai ciascun Libro di esse distinto, col titolo duplicato, cioè; Violini primi di Ripieno, Violini secondo di Ripieno, e così gli altri. Quando poi ti piacesse raddoppiare ancora il detto Violoncello del Concertino, pur che vi fossero quantità di Strumenti, ti raccomandando, che lo raddoppi con un'altro solamente, e non più. Tale è stata la mia intenzione in comporre questi Concerti: e sembrami, che in tal modo riesciranno più concordi, ed armonici. Vivi felice, mentre a te auguro tutte le prosperità, a me il tuo gradimento.

Oltre alle preziose indicazioni di prassi esecutiva, si accenna brevemente all'op. VI, che ritroviamo ancora nell'elenco delle «Opere fin ora date in luce da Giuseppe Valentini», che segue il passo citato:

Sinfonie per Chiesa a 3 col Basso per l'Organo, Opera Prima.
Bizzarrie per Camera a 3, Opera Seconda.
Fantasie Musicali a 3, Opera Terza.
Idee per Camera a Violino, e Violoncello, Opera Quarta.
Villeggiature armoniche a 3. Opera Quinta.
Rime varie.
..... Opera Sesta.
Concerti grossi a quattro, e sei strumenti, con Ripieni. Opera Settima.

L'ipotesi che per op. VI fossero da intendersi le *Rime* era stata

suggesta da Michael Talbot⁵⁷. In realtà l'elenco trascritto mi sembra sufficientemente chiaro, le *Rime varie* e l'*Opera Sesta* sono chiaramente distinte. A conferma di ciò lo stesso Talbot mi segnala la presenza nel citato catalogo di vendita Selhof, al n. 2414 della sezione dei manoscritti musicali, di «VI Concerti a 4 Violini, Violoncello & Basso Continuo, opera sesta, Original» di Giuseppe Valentini. I punti di sospensione che precedono *Opera Sesta* nell'elenco trascritto indicano probabilmente che questa non era stata ancora pubblicata, come del resto si legge nel preambolo. Visto che tutte le opere di Valentini hanno avuto almeno una ristampa tranne l'op. VI, l'ipotesi a mio avviso più convincente è che non venne semplicemente stampata.

Dal 1710 al 1741 Valentini suona regolarmente nella Chiesa di San Luigi dei Francesi⁵⁸, inizialmente come primo violino di ripieno, quindi con le stesse funzioni che prima di lui aveva Corelli, nelle importanti esecuzioni organizzate per la festa di San Luigi (25 agosto). Nella lista del 1710, dove per la prima volta Corelli viene sostituito dall'allievo Fornari alla guida del concertino, il nome di Valentini è accompagnato dal soprannome «Straccioncino». Il suo compenso (2 scudi) è inferiore a quello di Fornari (3 scudi), uguale al secondo violino di concertino e superiore a tutti gli altri violinisti⁵⁹. Nel 1713 — può sembrare una coincidenza ma proprio a gennaio moriva Corelli — Valentini prende il posto di Matteo Fornari ereditando il prestigioso incarico che il «Maestro di Fusignano» aveva da circa trent'anni, e mantenendolo per altrettanti⁶⁰. Incarico che prevedeva talvolta la composizione della musica: l'aumento del compenso da 4 scudi a 5 (o 5,50) è infatti accompagnato dalla scritta «Valentini che fa il concerto»⁶¹ o «Valentini per il concerto»⁶². Dal 1742 il suo nome scompare dalle liste; prende il suo posto un certo Pasqualino, forse l'allievo di Tartini Pasqualino Bini⁶³.

⁵⁷ M. TALBOT, *op. cit.*, p. 353.

⁵⁸ Sono molto grato a Jean Lionnet per avermi segnalato la presenza di Valentini a San Luigi dei Francesi, e per i numerosi e preziosi consigli che mi ha dato nel corso di questo lavoro.

⁵⁹ J. LIONNET, *op. cit.*, p. 200, doc. 227.

⁶⁰ Archivio di S. Luigi dei Francesi Roma, Carton 99, 1713.

⁶¹ *Ibid.*, Carton 102a, 1730.

⁶² *Ibid.*, Carton 114, 1741.

⁶³ *Ibid.*, Carton 115, 1742.

Sempre nel 1710 Valentini compone una cantata a due voci «In Occasione della Felice Nascita di Cesare Augustissimo Imperadore Giuseppe I»⁶⁴ su commissione di Don Gaetano Francesco Caetani, padre di Michelangelo, e libretto di Rinaldo Giangi, eseguita per la festa di Sant'Anna. E ancora partecipa all'esecuzione organizzata in Campidoglio dall'Accademia di San Luca («Nella Sinfonia — si legge nella lista di spesa — fu accresciuta una porzione d'ord. e del S.D. Carlo Albani a Valentino Sonatore di Violino»)⁶⁵.

Dal 1711 al 1726 Valentini suona a San Giacomo degli Spagnoli nelle tre principali festività dell'anno, Sant'Ildefonso (23 gennaio, «Messa di Spagna» celebrata a Santa Maria Maggiore), San Giacomo (25 luglio) e Concezione (8 dicembre). Si è già parlato di Don Giuseppe Garzia del Pino, Segretario della Nazione Spagnola e della Regia Chiesa di San Giacomo, cui Valentini aveva dedicato l'op. IV, la quarta sonata dell'op. V («la Garzia») e un sonetto. Quali fossero i loro rapporti non è chiaro, se cioè le dediche e il sonetto fossero ri-volte al mecenate o all'amico, o ancora avessero l'obiettivo di ingraziarsi il Segretario di San Giacomo perchè questi lo prendesse al primo servizio. Un passo della dedica dell'op. IV sembrerebbe confermare l'ultima ipotesi:

Le notizie, che Io ho del suo buon genio verso le belle Arti, e particolarmente verso la Musica, e dell'incomparabil gentilezza, colla quale riguarda, ed accoglie i Professori di essa, mi ha fatto ardir di dedicarle la presente mia Quarta Opera [...] supplicandola al tempo stesso a ricevermi nel numero dei suoi più umili Servidori [...]

Qualunque fossero le intenzioni di Valentini, il suo nome compare nelle liste di spesa conservate nell'Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola solo a partire dal 25 luglio 1711 (v. doc.3); accanto a lui,

⁶⁴ In *Occasione / della / Felice Nascita / di / Cesare / Augustissimo Imperadore / Giuseppe I / Cantata a due / di / Rinaldo Giangi / E posta in Musica da Giuseppe Valentini / dedicata / A Sua Maestà Cesare / dall' Eccellentissimo Signor / Don Gaetano / Francesco Caetani / Duca di Serroneta / Principe di Caserta & c. Consigliere di Stato di Sua Maestà / Cesare, e Principe del Sac. Romano Impero / e da esso fatta nel giorno di Sant' Anna / Il libretto, conservato a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini, non riporta il nome dell'editore, il luogo e l'anno di edizione. La dedica è datata Roma 25 luglio 1710.*

⁶⁵ F. PIPERNO, *op. cit.*, p. 196, doc. 41.

tra i violinisti, Matteo Fornari, Antonio Montanari (rispettivamente primo e secondo violino di concertino), Domenico Ghilarducci e Giuseppe Mellini, che per molti anni suoneranno insieme a San Giacomo. Anche qui, come a San Luigi dei Francesi, i compensi crescenti del violinista ci indicano le sue diverse funzioni all'interno dell'orchestra da violino di ripieno a violino solista. Di particolare rilievo gli aumenti del 1723 e 1725 (v. doc. 8 e 9) che lo portano alla guida del concertino, a conferma del prestigio crescente del compositore, la cui popolarità oltrepassa in questi anni i confini italiani grazie alle numerose riedizioni delle sue opere strumentali stampate in Olanda, Francia e Inghilterra.

Il 17 gennaio 1714 nel Teatro del Principe di Caserta a Cisterna viene rappresentata *La finta rapita*,⁶⁶ «favola boschereccia» in tre atti composta da Giuseppe Valentini (I atto), Nicola Romaldi (II atto) e Carlo Cesarini (III atto). Per la prima volta il compositore si accosta al genere operistico, sebbene l'esperienza sembra ripetersi solo l'anno seguente con la *Costanza in amore*⁶⁷ composta interamente da lui e rappresentata sempre a Cisterna. L'oratorio e la cantata sembrano a lui più congeniali, forse per le minori dimensioni, ma con più probabilità perchè, assai più diffuse a Roma che altrove, rappresentano una importante fonte di guadagno per ogni compositore attivo nella città.

Nel 1714 Valentini è ancora al servizio dei Principi Caetani. Lo conferma una lettera di grande commicità che Pietro Antonio Locatelli scrive al padre il 17 marzo di quell'anno, narrandogli il «caso brutto» accaduto a lui e a Valentini.⁶⁸ Dopo aver pregato il padre di leggere la lettera «a tavola con tutti di casa» Locatelli racconta di esser-

⁶⁶ *La Finta Rapita / Favola Boschereccia / Drama per Musica / del Sig. Domenico Renda / Dedicata a Sua Eccellenza / La Signora Principessa / di Caserta / E posta in Musica da tre Compositori Romani / Cioè / Il Primo Atto del Sig. Giuseppe / Valentini / Il secondo del signor Nicola / Romaldi / Il Terzo del Sig. Carlo Cesarini. / Rappresentandosi nel Teatro del Illustri. & Eccellentiss. / Sig. Principe di Caserta / in Cisterna il 17 Gen / nario 1714, / Palerina, Stamparia Barberina, 1714. Una copia del libretto si conserva a Roma presso la Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia.*

⁶⁷ Il libretto si conserva presso la Biblioteca Marcucciana di Firenze e alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

⁶⁸ La lettera, che si conserva alla Biblioteca Civica di Bergamo, è trascritta integralmente in A. DUNNING, *op. cit.*, pp. 48-50.

si recato verso la metà di carnevale nel Palazzo del Principe Caetani a Sermoneta, con «una mano di recitanti e Professori». «La notte della Madonna [delle Candele] — scrive Locatelli — stassimo assai allegramente sì, ma andassimo a letto verso le 4 ore di notte che era bonissima ora a proporzione delle altre sere». Valentini, che con lui divideva la stanza, «in circa 6 ore di notte» si sveglia e vede entrare «un homo di alta statura, vestito di scuro senza capello con le mani gionte», che si avvicina al letto, prende «il candegliere con la lume asesa e lo alsa da terra, e si ferma un poco e le guardava a faccia a faccia perché stava giosto in fassia, e poi senza dire niente, la rimette in terra, e bel bello, e piano piano, se ne torna a uscire». Se Valentini «non avesse veduto altre paure sarebbe morto a tal cosa», eppure «non mi volse svegliare perchè dubitava che li paresse qualche insonno, o fantasma de pensieri, benchè era verissimo». «Deli a mezzo quarto di ora — continua Locatelli — torna a rientrare la medesima figura e si accosta al letto e fa listesso di prima piglia la lume e li guarda a faccia a faccia, lui si sente a muovere tutto il sangue con un gran sudore caldo e freddo, mi sveglia me tutto tremante mi sveglia a tale impulsa e vedo quest' homo, che si voltava e pian piano s'incammina fori della camera». Quindi vede il «Sign. Valentini tutto pallido e tremante, e un gran batimento di core, e con un sudore tale che frasso sino le lensola» e gli domanda «se quel homo fosse stato uno che avesse parlato con lui», ma Valentini «rispose ve lo dirò dimani», al che Locatelli capisce «che era stato una Anima o uno Spirito». I due restarono a letto «tremando sino le 9 ore», decidono quindi di alzarsi ma d'improvviso sentono battere alla finestra della stanza e cominciano «con la voce tremante a dire di miserere e de profundis». Tutto ciò viene raccontato al Principe Caetani che «doppo molte persuasioni, che ci diceva che non era vera fu astretto poi a confessare, che in detto palasso e in detta camera nostra ci fu ammassato uno». Allo stato attuale della ricerca questa è la sola testimonianza di un contemporaneo sull'uomo Valentini, se si escludono come è giusto i sonetti in sua lode, per loro natura assai lontani dal vero; e certo il compositore, così attento a curare la propria immagine, avrebbe preferito qualche cosa di diverso.

Nel 1714 Valentini pubblica gli *Allettamenti/ per Camera/ a violi-*

no, e violoncello, o cembalo, op. VIII,⁶⁹ dedicati a Decio degli Onofri, Patrizio di Foligno, cui il compositore dava lezioni di violino. L'*A chi legge* è opera questa volta dello stesso dedicatario e risulta pertanto di scarso interesse. Vi si riporta tuttavia un elenco di opere «quasi terminate & impronto a stamparsi», delle quali forse solo la prima sarà effettivamente pubblicata come op. IX:

Un'altra Opera di Concerti con ripieni

Un'Operetta a Violino solo con un secondo Violino e beneplacito I pianini forunati di Gileno. Poemetto in Ottava Rima

La seconda Parte delle Idee a Violino solo a due, e tre corde

Un'Opera di Concerti Grossi con Trombe, Oboe, e diversi altri Stromenti

Un'operetta di Salmi brevi a quattiro, per tutti i Vespri

Insieme con un'altra Operetta di Balletti.

Una breve parentesi di carattere più specificamente biografico. Devo alla cortese segnalazione di Eleonora Simi Bonini la notizia che Giuseppe Valentini tra il 1717 e il 1719 abita alla Lungara al n. 18 del Vicolo della prima barchetta, con la moglie Eugenia, la sorella Elena, la madre Chiara e nel 1719 il figlio di tre mesi Francesco (v. doc.5). E quanto risulta dagli *Stati delle Anime* di Santo Spirito in Sassia, conservati presso l'Archivio del Vicariato di Roma. Negli anni precedenti e successivi apparteneva ad altra parrocchia, che purtroppo non è indicata, ed è pertanto difficile risalire alla data di matrimonio o di morte del compositore.

Se già nel 1710 Estienne Roger aveva pubblicato ad Amsterdam l'op. I, tra il 1715 e il 1725 l'editore olandese dà alle stampe l'intera produzione strumentale del compositore già apparsa in Italia, mentre anche a Londra e a Parigi si realizzano numerose edizioni non autorizzate. A conferma della popolarità raggiunta dal musicista le altrettanto numerose raccolte collettive editate in questi anni, dove il nome di Valentini si accompagna a quello di Vivaldi, Corelli, Albinoni, Veracini, A. Marcello e altri. La larga diffusione della sua musica e la notorietà conseguita in Europa ne accrescono il prestigio anche a

⁶⁹ G. VALENTINI, *Allettamenti/ per camera/ a Violino, e Violoncello, o Cembalo/ Opera Ottava/ di Giuseppe Valentini/ Consacrata/ all'Illustrissimo Signore, il Signor/ Decio degli Onofri/ Patrizio di Foligno, Roma, Mascardi, 1714.*

Roma. Nel 1720 viene proposto Coadiutore del Maestro di Cappella di San Giacomo degli Spagnoli con diritto alla successione, e diventa Maestro di Cappella a San Giovanni dei Fiorentini.

Nel *Libro de Decretos Congregaciones Generales y Particulares del Año del 1720 al 20 Feb. 1721*, conservato nell'Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola, si trova la «Copia del Decreto que se hizo en la Congregación particular que se tubo en 13 de henero de 1720 sobre la nomina de coadutor del Maestro de Capilla» (v. doc. 7). La carica di coaduttore era conferita solo quando l'età avanzata del Maestro di Cappella impediva a questi di svolgere regolarmente le proprie mansioni. È il caso ad esempio di Alessandro Scarlatti nominato coaduttore di Giovanni Becilli a Santa Maria in Vallicella⁷⁰. A San Giacomo le cose andavano diversamente: sembra infatti che Severo De Luca venisse da tempo ammonito «para que sirviesse con mayor desempeño su empleo», e «por sus omisiones, y la ninguna aplicación, que tenía en renovar las obras de Música». ⁷¹ Ma Severo De Luca continuava a fare il proprio comodo, per cui il 13 gennaio 1720 la Congregazione Particolare decide di nominare «un virtuoso compositor en la música» con una «pequeña provisión mensual, *vita durante de dicho* Severo de Luca, con tal que se le asegurase la futura». Severo De Luca avrebbe avuto un compenso di «doce escudos Romanos al mes, y a su coadjunto sele diessen los quartos restantes a su provisión, para que travajase con mas gusto y pudiese satisfacer en parte a las Copias de las nuevas Composiciones, que necessarian, te debia hacer». Viene scelto Giuseppe Valentini, «virtuoso conocido en materia de Música, y que ha dado a la imprenta muchas obras de Música». Ma il Segretario della Chiesa Spagnola, Don Giuseppe Garzia del Pino, cognato di Severo De Luca, riferisce a questi le risultanze prese dalla Congregazione Particolare, e prima che il decreto venga approvato dalla Congregazione Generale ne mette al corrente il Cardinale Aquaviva. Ne nasce una controversia che vedrà impegnati per diversi anni «Administradores», «Disputados Congregan-

tes», «Cardinales» e «Rey». Segretario e Maestro di Cappella saranno espulsi, Valentini dovrà rinunciare all'incarico. Le sorti della controversia, favorevoli a Severo De Luca, sono raccontate in alcuni fascicoli conservati all'archivio di San Giacomo, tra cui una «Relación de las controversias que le Siguieren por las Expulsiones d. Mro de Capilla y Secretario y de lo determinado y declarado del Rey nro Señor», documenti di grande interesse che spero di pubblicare presto.

Lo stesso anno Valentini succede a Giuseppe Zipoli nell'incarico di Maestro di Cappella di San Giovanni dei Fiorentini, che manterrà sino alla morte. Nel mandato di pagamento che documenta l'inizio della sua attività nella chiesa si autorizza il pagamento di 40 scudi al «Sig. r Gios. Valentini novo Mro di Cappella» (v. doc. 6). Nel 1721 viene tuttavia sostituito da Marco De Santis⁷² e nel 1722 da Filippo Falconi⁷³. A partire dal 1723 il suo nome compare regolarmente nei documenti d'archivio relativi alle principali festività della chiesa, la festa di San Giovanni Battista e l'Esposizione, fino al 1753.

Nel 1721 Valentini compone una cantata per il Collegio Nazareno, eseguita a settembre nel corso dell'Accademia Solenne che si teneva ogni anno per celebrare la Natività della Vergine (8 settembre)⁷⁴. La sua trentennale attività di compositore e violinista al Nazareno è documentata fin dal carnevale del 1718⁷⁵. Due anni più tardi il suo nome compare nel frontespizio di una partitura manoscritta di Alessandro Scarlatti, conservata presso l'Archivio Generale delle Scuole Pie:

Concertino/ Dell'Intermezzi in Musica fatti nelle due sere del Carnevale/ dell'anno 1720, nel Coll. o Nazareno, uno burlesco venuto di fuori/ e l'altro serio del Sig. r Scarlatti, diretti ambedue dal Celebre/ Sig. r Valentino Sonatore di Violino, e Compositore di/ Musica, e ritriscirono di sommo/ applauso⁷⁶.

⁷² Archivio di San Giovanni dei Fiorentini, Registro de' Mandati, a. 1721, n. 233, c. 20.

⁷³ *Ibid.*, n. 233, c. 25.

⁷⁴ A. LANFRANCHI-E. CARENÌ, *op. cit.*

⁷⁵ Nel febbraio del 1718 Valentini dirige nel teatro del Collegio gli Intermezzi delle rappresentazioni di carnevale come risulta nella «Nota delle spese fatte con li denari delle imposte contribuzioni nell'anno 1718» [Archivio del Collegio Nazareno, senza collocazione].

⁷⁶ I-Rps, Reg. M n. 34d.

⁷⁰ A. MORELLI, *Alessandro Scarlatti Maestro di Cappella in Roma ed alcuni suoi oratori*, in «Note d'Archivio» n.s., Il (1984), pp. 117-144. L'incarico non prevedeva compenso ma garantiva il diritto alla successione.

⁷¹ Le citazioni che seguono sono tratte da un documento manoscritto conservato all'Archivio di San Giacomo degli Spagnoli [n. 1345].

La cantata del 1721 è solo la prima di una serie di composizioni composta per la stessa occasione nel 1723, 1724, 1736, 1746, 1747. Di alcune di esse si conservano le parti manoscritte, unico prezioso esempio della scrittura vocale del compositore, presso l'Archivio Generale delle Scuole Pie⁷⁷, e nell'archivio del collegio i documenti relativi alle esecuzioni, con nomi e compensi di musicisti e strumentisti (v. doc. 17, 19) Valentini è anche chiamato a dirigere, e forse a comporre, le musiche dei balli degli Intermezzi delle rappresentazioni carnevalesche realizzate nel teatro del collegio (v. doc. 15, 16, 18, 20, 21).

Tra il 1722 e il 1727 il suo nome viene più volte riportato nelle *Filze delle giustificazioni di spesa* della Computisteria Ottoboni relative alle esecuzioni patrocinate dal cardinale nelle chiese di S. Maria Maggiore, SS. Lorenzo e Damaso, e nell'Oratorio di S. Marcello⁷⁸. L'Ottoboni non sembra aver avuto una particolare predilezione per il compositore, eppure, come ha rilevato Paul Everett⁷⁹, la presenza di numerose partiture di Valentini tra i manoscritti conservati a Manchester provenienti dal repertorio dell'orchestra del Cardinale Ottoboni del periodo postcoreliano sta a significare che la sua musica veniva acquistata, eseguita, e probabilmente apprezzata, se solo si considera il numero delle sue partiture rispetto alle altre.

Nel 1724 vengono pubblicati ad Amsterdam i *X Concerti* grossi op. IX⁸⁰, in un'edizione non sappiamo se originale o pirata, priva comunque di dedica e premessa. È l'ultima opera a stampa del compositore, ma certamente non l'ultima composizione strumentale stando all'elenco riportato nell'op. VIII. La *Cantata per la Natività* del 1721 segna tuttavia l'inizio di un periodo dedicato soprattutto alle composizioni vocali: nel 1723 compone la *Cantata a 2 con Str. ti Eternità, Tempo*⁸¹, di cui si conservano a San Pantaleo le sole parti vocali; nel

77 E. CAREBI, *Catálogo cit.*, nn. 93, 94, 95.

78 S. LA VIA, *op. cit.*, doc. 10, 11, 28, 29, 32, 33, 43, 44, 55.

79 P. EVERETT, *The Manchester Concerto Partbooks*, Thesis, University of Liverpool, May 1984, p. 308.

80 G. VALENTINI, *X Concerti/ a violino primo, secondo e basso concertino/ e violino primo e secondo concerto grosso, viola e basso. / Questi concerti si possono suonare a tre, / cioè col primo, secondo violino e basso/ di concertino, la violetta è a beneplacito/ potendosiene di essa far dimeno & c./ Opera Nona, Amsterdam, M.C. Le Cene, n. 508-9, [1724].*

81 I-Rps, Reg. M n.37a.

1724 la *Cantata a 2 Con Str. ti Fama e Fedè*⁸² di cui rimangono anche le parti strumentali, eseguita al Nazareno anche nell'Accademia Solenne del 1736; nel 1727 un *Componimento Poetico*⁸³ a due voci, commissionatogli dal Duca di Sermoneta, e ancora *S. Giovanni della croce*, «componimento sacro per musica a tre voci»⁸⁴, cantata nella Chiesa della Vergine Maria del Carmine; nel 1728 una cantata *Per la Festività di S. Francesco di Paola*⁸⁵; nel 1730 un *Oratorio per l'Assunzione della B. ma Vergine*⁸⁶, eseguito al Collegio Clementino; nel 1733 una *Cantata da recitarsi Nel Palazzo Apostolico*

82 I-Rps, Reg. M n.37b. La cantata venne eseguita il 21 settembre 1724 come risulta in un manoscritto conservato presso l'Archivio Generale delle Scuole Pie dal titolo *Monumenta Academiae Incultorum* [Provincia Romana, Supplementum 34, c.19r]. Il *Diario Ordinario*, periodico ufficiale dello Stato Pontificio stampato presso la tipografia Chracas, riporta quanto segue: «Nel dopo pranzo del medesimo giorno, si fece dalli Signori Conviutori del Collegio Nazareno un'erudita Academia con nobile Apparato, e scelta Musica, in lode di Nostro Signore Papa Benedetto XIII coll'intervento degli Emi Sig. Cardin. Paulucci, Belluga, Origo, Polignac, Manini, Alberoni, ed Alessandro Albani, e di molta Prelatura, e Nobiltà; essendovi ancora l'Orazione in Stampa, che ebbe il comune generale applauso» [settembre 1724, n.1115].

83 *Componimento Poetico/ fatto cantare alla presenza/ Delle Altezze Reale, ed Elettorale/ di/ Violante Beatrice/ di Baviera/ Gran Principessa di Toscana/ e di/ Clemente Augusto Maria/ Arcivescovo di Colonia &c. Eletto/ del S.R.I./ dell'Eccellentissimo Signor/ Duca di Sermoneta/ in Cisterna/ Musica/ di Giuseppe Valentini Virtuoso di S.E., Napoli, 1727.* Una copia del libretto si conserva a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini.

84 S. Giovanni della Croce/ *Componimento Sagro per Musica/ a tre voci/ da cantarsi/ Nella chiesa, o sia Oratorio della Venerabile Archiconfraternita/ della Beatissima Vergine Maria del Carmine/ di Roma alle Tre Canelle/ Dedicato/ All'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe/ Il Signor Cardinale/ Nicolò Coscia, Roma, P. Ferri, 1727.* A p.4: «Parole del Signor Filippo Vanstrip/ Musica del Signor Giuseppe Valentini Virtuoso dell'Eccellentissimo Signor Duca di Sermoneta &c»

85 *Per la Festività/ di S. Francesco/ di Paola/ Solennizzata da un suo Divoto/ Cantata/ A due Voci del Signore F. V.S./ Posta in Musica/ dal Signor Giuseppe Valentini, Roma, P. Ferri, 1728.* Una copia del libretto si conserva presso la Fondazione Giorgio Cini a Venezia.

86 *Oratorio/ per/ l'Assunzione/ della/ B. ma Vergine/ Da cantarsi/ nel Collegio Clementino/ Musica/ del Sig. Giuseppe Valentini, Roma, 1730.* Una copia del libretto si conserva presso l'Archivio del Collegio Nazareno di Roma.

*La Notte del SS. Natale*⁸⁷ e *La Santissima Vergine addolorata*⁸⁸, cantata a San Lorenzo in Lucina; nel 1746 una *Cantata per la Natività*⁸⁹, eseguita al Nazareno (v. doc. 177); nel 1747 ancora una *Cantata per la Natività*⁹⁰, che è anche l'ultima composizione di Valentini giunta fino a noi (v. doc. 19).

Dal 1727 il nome del compositore scompare dalle liste di San Giacomo degli Spagnoli, forse in seguito alla controversia seguita all'espulsione di Severo De Luca e Don Giuseppe Garzia del Pino.

Nello stesso anno succede a Giovanni Battista Pioselli nell'incarico di maestro di cappella di Santa Maria Maddalena (v. doc. 11),

⁸⁷ *Cantata/ da recitarsi/ nel Palazzo Apostolico/ La Notte/ del/ SS. Natale/ L'Anno MDCCXXXIII/ Parole/ Di Gian Bernardino Pontici Accademico Quirino/ Arcade, ed Intecondo/ Musicali di Giuseppe Valentini*, Roma, Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1733. Una copia del libretto si conserva a Venezia presso la Fondazione Giorgio Cini. Il *Diario Ordinario* del Chracas (dicembre 1733, n. 2562) riporta quanto segue: «Il giorno per la stessa solennità [vigilia di Natale] nella Cappella Paolina del sopradetto Palazzo Quirinale, verso le ore 22 gli Eminentissimi Signori Cardinali in numero di 29 tutti gli Ordini della Prelatura, i Carri delle Religioni, ed ogni altro, che vi ha luogo, intervennero al primo Vespere cantato dall'Eminentissimo Signor Cardinal Barberini Vescovo d'Ostia, e Valerici, e sotto Decano del Sagro Collegio: terminato il Vespere 10 de' sudetti Porporati, si trasferirono dopo le ore 24 in una di quelle sale, ove intervenne ancora molta Nobiltà, e Forasteria, a godervi il solito nobilissimo trattamento di una cantata a tre voci, composta in quest'anno dal Signor Gio. Bernardino Pontici Accademico Quirino, Arcade ed Intecondo, e posta in Musica dal Signor Giuseppe Valentini».

⁸⁸ Una copia del libretto si trova alla Biblioteca Statale di Lucca.

⁸⁹ *Cantata/ per/ La Natività/ della Beatissima Vergine/ Nella pubblica Accademia/ del Collegio Nazareno*, Roma, G. Zempel, 1746. Una copia del libretto presso l'Archivio del Collegio Nazareno. La cantata fu eseguita l'11 settembre, come risulta a c. 54 del *Monumenta Academiae Inculorum* (cit.). «Nella gran Sala del Collegio Nazareno - si legge nel *Diario Ordinario* n. 4548 — si tenne la stessa mattina la solita solenne Accademia in onore della Natività della Beata Vergine; coll'intervento di 20 Porporati invitati, e ringrazianti, rispettivamente, dall'Emo Guadagni Protettore del Collegio; ed inoltre di numerosa Prelatura, e Nobiltà, e vi si gode profusione di esquisite rinfreschi. Vi si udì una vaga Cantata a più voci».

⁹⁰ I-Rps, Reg. M. n. 38. La cantata fu eseguita il 10 settembre, come si legge a c. 55 del *Monumenta Academiae Inculorum* (cit.). «Nel Collegio Nazareno de' PP. delle Sante Pie — si legge nel *Diario Ordinario* n. 4704 — si tenne Domenica mattina la solita solenne Accademia in onore della natività della S. ma Vergine; essendovi intervenuti in quel salone vagamente ornato 19 Emi Signori Cardinali, il Sig. Ambasciatore Veneto, e figlio, e molta primaria Nobiltà, tra la quale più di 30 Prelati; oltre la nobilissima Cantata a due Voci, e un pieno Coro, posta in musica dal Maestro di Cappella Sig. Giuseppe Valentini, vi fu l'Orazione recitata dal Sig. Cav. Colloredo, un Poema dal Sig. Cav. Brozzi, un Egloga dalli Signori Cav. Caprara March. Guaitieri, e March. Fiaschi, ed il ringraziamento fu fatto dal Sig. Giuseppe Firaro Principe delli Luzzi, tutti Convittori in esso Collegio, che ne riportarono molto applauso di quella nobile adunanza, anche servita con rinfreschi squisitissimi».

che manterrà fino al 1750. Tra le principali occasioni musicali la festa di Santa Maria Maddalena (22 luglio), la Concezione e le 40 ore, oltre naturalmente alle messe cantate della terza domenica di ogni mese alla Maddalena e della prima domenica nella Cappella della Congregazione dei Crociferi.

Ancora nel 1727 risulta primo violino tra gli «Istromenti per il ballo» nella «Lista dell'Istromenti che sonarono alla cantata et al ballo in occasione della venuta del Gran Priore di Francia il 31 luglio 1727» in casa Borghese⁹¹. Tra le carte d'archivio del fondo Borghese si registra inoltre l'acquisto di una «muta de concerti del Valentini stampa in rame sciolto»⁹². La notizia riportata da Giazotto secondo cui Valentini nell'agosto del 1743 risulta maestro della Cappella Borghese in Santa Maria Maggiore (Cappella Paolina)⁹³, è stata successivamente confermata da Della Seta, per il quale il compositore è in servizio nel 1732 e probabilmente succede nell'incarico a Francesco Gasparini nel marzo dell'1727⁹⁴. In realtà Valentini risulta in servizio dal 1737 (v. doc. 13, 14) al 1752 (v. doc. 22, 23) e non succede a Gasparini, bensì ad un certo Antonio Simoncini⁹⁵.

Dal terzo decennio del XVIII sec., se procede regolarmente l'attività di maestro di cappella nelle chiese citate, sempre più rare si fanno le sue composizioni. Dopo le cantate del 1733 abbiamo notizia delle sole due cantate per il Nazareno del 1746 e 1747. Nel 1741 il sessantenne compositore lascia il servizio a San Luigi dei Francesi. Negli anni seguenti le sue attività musicali si limitano ormai ai servizi prestati alla Maddalena, a San Giovanni dei Fiorentini, alla Cappella Paolina e al Collegio Nazareno. Nel 1749 dirige per l'ultima volta gli intermezzi di carnevale nel teatro del collegio (v. doc. 21). Due anni dopo Giovanni Battista Casali prende il suo posto alla Maddalena⁹⁶.

⁹¹ F. DELLA SETA, *I Borghese* cit., p. 198.

⁹² *Ibid.* p. 200.

⁹³ R. GIAZOTTO, *op. cit.*, p. 436.

⁹⁴ F. DELLA SETA, *I Borghese* cit. Il nome riportato dall'autore a p. 204 nell'elenco dei maestri della Cappella Paolina è Giuseppe Ferruti, ma dall'errata correge del numero successivo di Note d'Archivio (11, 1984) apprendiamo trattarsi di Giuseppe Valentini.

⁹⁵ v. 228 (n. 152, 178) e v. 229 (nn. 203, 221). Fondo Borghese, Cappella Paolina, Archivio Segreto Vaticano.

⁹⁶ *Introito ed Esito*, v. 5341, luglio 1751, Ministri degli Inferni in S. Maria Maddalena, Archivio di Stato di Roma.

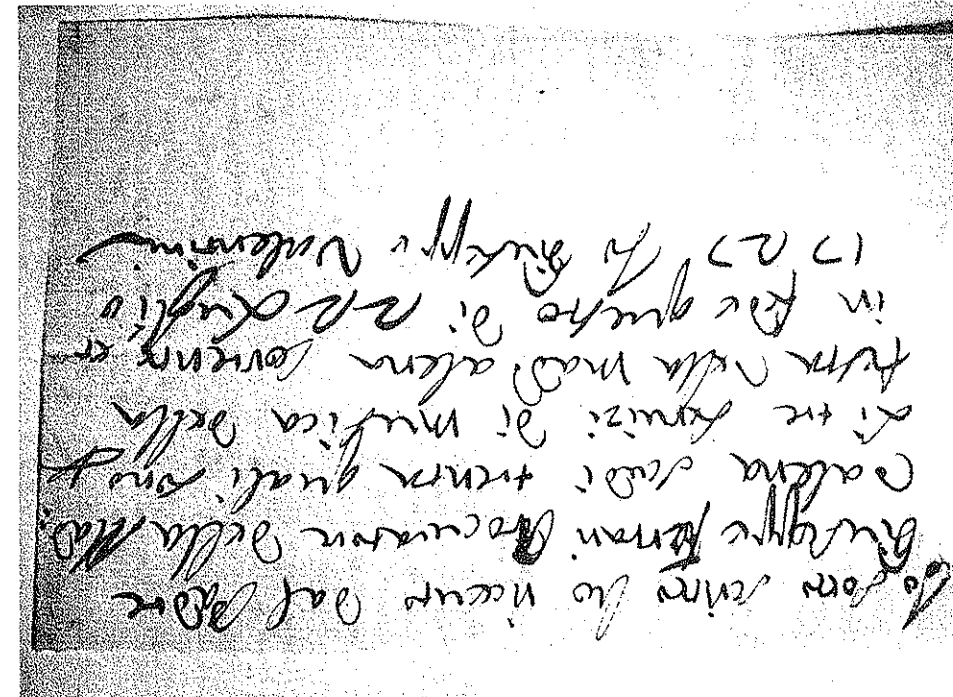


Fig. 3 — Ricevuta autografa di Giuseppe Valentini

Il 19 giugno 1753 il suo nome compare per l'ultima volta tra le carte d'archivio di San Giovanni dei Fiorentini (v. doc.24)⁹⁷. Il 12 novembre dello stesso anno la Congregazione di Santa Cecilia fa celebrare per lui una messa di suffragio⁹⁸.

«Valentini — scrive Michael Talbot — was not a genius. But as the most significant Roman composer of instrumental music in the generation after Corelli he deserves our attention. He serves to remind us of the complexity of currents of influence in eighteenth-century music and shows that to dominate a musical school, as Corelli did, is not to snuff out divergent outlooks. In short, he fills a gap in musical history»⁹⁹. A tali conclusioni giunge dopo un'accurata analisi dell'intera produzione strumentale a stampa del compositore. Successivamente Paul Everet ha svolto un'analisi di estremo interesse sui manoscritti di Manchester¹⁰⁰. Tali indagini rivelano uno stile compositivo di grande originalità che dovrà essere attentamente valutato dalla critica. A queste iniziali ricerche ho inteso dare un contributo specificamente storico-documentario, evitando di proporsi di intervenire sulle importanti questioni analitiche sollevate dai due studiosi, sulle quali mi riprometto di tornare in altra sede (di particolare interesse mi sembrano le tre cantate conservate a San Pantaleo, di cui si ignorava l'esistenza, unico esempio della scrittura vocale del compositore).

Prima di passare alla lettura dei documenti, credo opportuno rivedere rapidamente i dati principali che emergono da questo studio, i quali mi auguro forniscano nuovi spunti alla ricerca e nuove prospettive all'analisi.

L'individuazione del maestro di Valentini, Giovanni Bononcini, ci permette oggi di considerare da un diverso profilo le sue prime composizioni e di stabilire confronti stilistici non più limitati alla scuola romana e Corelli.

⁹⁷ Anche a S. Giovanni dei Fiorentini, come alla Maddalena, Valentini viene sostituito da Giovanni Battista Casali. Cfr. *Registro de' Mandati*, n. 327, 1754, Archivio di S. Giovanni dei Fiorentini.

⁹⁸ C. ROSTIROLA, *op. cit.*, p. 263.

⁹⁹ M. TALBOT, *op. cit.*, p. 365.

¹⁰⁰ P. EVERETT, *op. cit.*, pp. 307/342.

L'ulteriore conferma della stima e dell'ammirazione di Valentini per Corelli, quale risulta dal sonetto in sua lode, pone quantomeno in discussione la pretesa rivalità tra i due compositori.

Di grande rilievo storico la sua appartenenza all'Arcadia, privilegio raramente concesso ad un musicista, a conferma dell'alta considerazione di cui godeva nell'ambiente culturale romano, nel primo '700 tra i più vivi d'Europa. A questo proposito non si deve dimenticare l'amicizia del compositore con Paolo Rolli, Francesco Posterla, Domenico Petrosellini, e il suo rapporto con l'Accademia degli Inficondi.

Era anche ignota la sua attività di violinista a San Luigi dei Francesi (1710/1741), dove eredita il prestigioso incarico di Corelli, e a San Giacomo degli Spagnoli (1711/1726), e di maestro di cappella a Santa Maria Maddalena (1727/1750) e a San Giovanni dei Fiorentini (1720/1753), come era ignoto il suo trentennale rapporto col Collegio Nazareno (1718/1749).

I documenti d'archivio ci permettono inoltre di distinguere il percorso artistico di Valentini in due periodi: il primo contrassegnato da un'intensa attività compositiva particolarmente rivolta al genere strumentale, che giunge fino al secondo decennio del XVIII sec., e il secondo caratterizzato dal progressivo rallentamento di tale attività, indirizzata prevalentemente al genere oratoriale, e dal regolare servizio prestato nelle citate istituzioni religiose. È anche da notare che Valentini sembra preferire l'indipendenza che la carica di maestro di cappella alla Maddalena e a San Giovanni dei Fiorentini gli garantisce, al servizio nelle case private (l'unico rapporto stabile documentato è con Michelangelo Caetani).

Un aspetto interessante che emerge dalle carte d'archivio, e rende Valentini assai diverso da molti compositori italiani coevi, è la sua ininterrotta permanenza a Roma, documentabile con certezza a partire dal secondo decennio del '700 (non si escludono tuttavia viaggi di breve durata). Eppure la sua musica era conosciuta nei principali centri musicali europei grazie alle ristampe realizzate da Estienne Roger e Michel-Charles Le Cène, John Walsh e Le Clerc: Valentini non avrebbe certo avuto difficoltà a seguire l'esempio del maestro. In realtà Roma offriva una straordinaria quantità di occasioni musicali, e non soltanto per via delle numerose e imponenti esecuzioni

patrocinate da principi e cardinali, ma soprattutto grazie all'incredibile numero di chiese, colleghi e istituzioni religiose, che avevano ciascuna almeno una festività da celebrare ogni anno, dove la musica svolgeva spesso un ruolo di primaria importanza. Se si prende in esame un anno qualsiasi della vita di Giuseppe Valentini a partire dalla sua assunzione a San Giacomo degli Spagnoli, sulla base delle liste di spesa, delle ricevute, dei mandati, degli avvisi, delle recensioni, si scopre un calendario fitto di appuntamenti musicali. E senza dubbio le carte d'archivio che ho potuto esaminare non rappresentano neanche la metà di quanto giace ancora negli archivi o è andato perduto. In questo senso vorrei far notare che indagini di questo tipo sono state condotte soprattutto sulle grandi famiglie di mecenati, e assai più raramente sulle singole chiese o sui colleghi d'istruzione, col risultato di distorcere almeno in parte una realtà musicale certamente più complessa.

Per concludere vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno gentilmente aiutato in questo lavoro, in particolare Michael Talbot, Paul Everett, Jean Lionnet, Arnaldo Morelli, Ilaria Maffei, Stefano La Via, Ariella Lanfranchi, Eleonora Simi Bonini, David Bryant, Barbara Giacometti e Oscar Mischiati.

DOCUMENTI

Doc. 1

Archivio dell'Opera del Duomo - Firenze
Registri Atti Battesimali del Fonte di S. Giovanni di Firenze
la.1681 - c.159 - n.762)

Lumi 15 Giuseppe di Matteo d'Angelo Valentini, e di Chiara degl'Innocenti Coriugi, Parrocchia S. Maria Ipotecosa Nato il di 14 a h.11. Compare Fran.co di Bernardino Tullio Parrocchia S. Miniato fra le Torri. Compare Lucia di Fabio Chermoncini moglie d'Iacopo Baotta Parrocchia S.M. a degl'Alberighi. P.Totti Bapizaviti.

| | |
|---|--------|
| | Doc. 2 |
| Archivio di Stato - Roma | |
| Fondo di S. Girolamo della Carità | |
| Giustificazioni [nn. 426/427 - a. 1704/5, 1705/6] | |
| Le liste, che Eleonora Simi Bonini ha gentilmente messo a mia disposizione, si riferiscono all'esecuzione del S. Alessio e della S. Caterina da Siena a San Girolamo della Carità. La data riportata nei libretti è 1705, ma la stagione iniziava a Novembre e si concludeva la domenica delle Palme dell'anno seguente. Per questo motivo ho preferito riportare le liste del 1704/1705 e del 1705/1706. | |
| Lista dei musicisti che eseguirono gli Oratori dal novembre 1704 alla domenica delle Palme 1705. | |
| Don Mattia soprano | 15 |
| Costanzo Soprano | 15 |
| Nicolino contralto | 15 |
| Gio. Batta Volante | |
| Matteo De Grandis basso | 15 |
| violini | |
| Andrea di Luigi | 8 |
| Giovanni | 6 |
| viola | |
| Bartolomeo | 6 |
| violone | |
| Travaglia | 6 |
| contrabasso | |
| Almerico Bandiera | 6 |
| cimbalaro | |
| Benedetto Acciari | 4 |
| | |
| M.o Giuseppe Scalmani | |
| Lista del 1705-1706 | |
| Don Mattia soprano | 15 |
| Domenico soprano | 15 |
| Checchino contralto | 15 |
| Belardino Barsi tenore | 15 |
| G. Domenico Puccetti basso | 15 |

| | |
|---|------|
| violini | 8 |
| Andrea di Luigi | 3 |
| Giovanni (I rata) | 3 |
| Domenico Gherarducci (II rata) | |
| viola | |
| Bartolomeo (I rata) | 3 |
| Filippo (II rata) | 3 |
| violone | |
| Giuseppe Belcore | 6 |
| contrabasso | |
| Almerico Bandiera | 6 |
| cimbalaro | |
| Benedetto Acciari | 4 |
| | |
| M.o Giuseppe Scalmani | |
| Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola - Roma | |
| Cuentas - Santiago y Archicofradia de la Resurrección | |
| [Contabilidad Santiago - a. 1711 - Leg. 246] | |
| Festa di S. Giacomo 1711 | |
| Sig.ri Fran.co Finaia | 4 |
| Cartuccio dell'Apollinara | 2 |
| Ubaldo dell'Apollinara | 2 |
| Pauluccio di S. Pietro | 1:50 |
| Pasqualino Betti | 3 |
| Alessandrino della Chiesa Nova | 1:50 |
| D. Giulio | 1:50 |
| Matteo Fornari | 3 |
| Antonio Montanari | 2 |
| Dom.co Ghirarducci | 1:50 |
| Gio. Batt.a Tibaldi | 1:50 |
| Giuseppe Valentini | 1:50 |
| Gio. Batt.a di Sachetti | 1:50 |
| Giuseppe Mellini | 2 |
| Filippo Amadei | 1:50 |
| Gio. Ant.o Haim | 1:50 |
| Cimapanè | 1:50 |
| Ignazio, Oboe | 3 |

Gaetano, Tromba
Camillo, Tromba
Felice, Timpani
Fran.co Monti
Ignazio Marinaioli
Nicolo Ferretti
D. Francesco
D. Gio. Nencioni
Antonuccio
Fran.co Maria
D. Paulo di S.Spirito
Fran.co Marionetti
D. Domenica
Carlo Demetrio
Biagio Scarci
Giuseppe de Luca
Ascanio

2
2
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1

62:50

[...]

Doc. 4

Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola - Roma
Cuentas - Santiago y Archicofradia de la Resurrección.
[Contabilidad Santiago - a.113 - Leg. 259]

S. Idefonso 1713
Ubaldo dell'Apollinara
Pauoluccio di S.Pietro
Pietruccio della Chiesa Nova
Alessandro Lori
Giacomnuccio di S. Giovanni
D. Giulio
Matteo Fornari
Ant.o Montanari
Dom.co Ghirarducci
Giuseppe Valentini
Gio. Battista
Giuseppe Mellini
Gio. B. a di Sacchetti
Filippo Amadei
Gio. Ant.o Hain
Bartolomeo Cinapane

1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
3
2
1:50
2
2
1:50
2
1:50
1:50
1:50
2
1:50
1:50

Ignazio Oboe
Giuseppino
Fran.co Manzi
Ignazio Marnaioli
D. Gio. Ant. Nencioni
Nicolo Ferretti
Ant. Ferrari
Fran.co Maria
Fran.co Massonetti
D. Domenicone
Carlo Demetrio
Giuseppe De Luca
Biagio Scarci
Gaetano Tromba
Camillo Tromba
Felice delli Timpani

3
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
1:50
52:50

Doc. 5.

Archivio del Vicariato - Roma
Stati delle anime - Santo Spirito in Sassia
[1717]
Lungara - Vicolo della p. ma Barchetta
n. 20
Gius.e Valentini Sonatore
Eugenia *Moglie* Di Lui
Elena Sorella Del Sig. re Valentini
[1718]
Ibid
n. 18
Sig. Gius.e Valentini Sonatore
Eugenia *Moglie* di Lui
Elena *Vedova* Sorella del Sig. r Valentini
Chiara Valentini Madre di *detti*
[1719]
Ibid
n. 18
Sig. r Giuseppe Valentini Suonatore
Eugenia *Moglie* di Lui tuoi Partiti
Francesco figlio di *detti* di mesi 3
Elena vedova Sorella del Sig. r Valentini

Doc. 6

Archivio di San Giovanni dei Fiorentini - Roma
Registro de' Mandati
[a. 1720 - n. 233 - c. 44]

A di' primo Luglio 1720
Sig. r Filippo Dagi Computista della Venerabile Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini, et Archicofraterrita della Pietà di detta Nazione potrà fare un mandato di Scudi Quaranta moneta al Sig. r Gios. Valentini novo Maestro di Cappella, cioè s. 34 per la Musica da lui fatta nella Suddetta Chiesa per la festa di S. Gio. Batta del corrente anno 1720, s. 4 per altra per l'esposizione del Venerabile parimente nel corrente anno, e s. 2 per tanti pagari in occasione del Palco fatto per la Musica.

Marcello Malaspina Proveditore

Doc. 7

Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola - Roma
Libro de Decretos Congregaciones Generales y Particulares del Año de 1720 al 20 Feb. 1721.
[a. 1720 - n. 1906]

Copia del Decreto, que se hizo en la Congregacion particular que se tubo en 13 de henero de 1720 sobre la nomina de coadjutor del Maestro de Capilla

Represento el s. or D. Juan Marcos Adm. or como haviendose el dia de Navidad de este año cantado en esta Iglesia una Misa de composicion en Musica de Joseph Valentini, que havia parecido muy esquisita, por parte del dicho Valentini se le havia hecho instancia para que se sirviessen nombrarle por Coadjutor de Maestro de Capilla, con la futura Sucesion, en caso de vacante, ofreciendose a Servir a esta Real Iglesia en las ausencia, y enfermedades del Proprietario, sin sueldo alguno, asta que Succeda la vacante, excepto en quanto a lo que importaren las copias de las obras nuevas, que se le mandaren componer, lo qual proponia a la Congregacion a fin que determinase lo que fuere Servida; quien determino se proponga a la Congregacion el que a la particular le parece combeniente el nombrar por Coadjutor, con futura sucesion el referido Joseph Valentini, virtuoso conocido en materia de Musica, y que ha dado a la imprenta muchas obras de Musica, concediendo a Severo de Luca actual Maestro de Capilla los honores de tal Maestro dejando a este el Salario de Doce escudos cada mes, y dando al dicho Valentini quatro escudos, cada mes, los quales Serviran para las copias de las obras nuevas, que debera formar de Musica en las festividades de esta Real Iglesia; y que a fin que mayormente se pueda experimentar la vivacidad, y talento del referido Valentini, que los Senores Administradores le manden hacer la Musica de San Ildefonso, en donde se reconozca mejor su capacidad: todo lo qual propone esta Congregacion, si asi pareciere a la Congragacion General.

Doc. 8

Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola - Roma
Cuentas - Santiago y Archicofradia de la Resurrección
[Contabilidad Santiago - a 1723 - Leg. 269]

Sig. ri Lista della musica per la festa di S. Giacomo 1723

| | | |
|-----------|-------------------------|-------|
| P. o coro | D. Giacomo | 1.50 |
| | Anconitano | 1.50 |
| | D. Angelico | 3 |
| | Alessandrino | 1.50 |
| | D. Verginio | 1.50 |
| | Spinacciati | 1.50 |
| | D. Giulio | 1.50 |
| | D. Giuseppe Pesce | 1.50 |
| | De Luca | 1.50 |
| | Damaso | 1.50 |
| 2. o coro | Giovanينو | 1.50 |
| | Antonuccio | 1.50 |
| | D. Stefano | 1.50 |
| | D. Gaetano | 1.50 |
| | D. Paolo | 1.50 |
| | Lorenzo | 1.50 |
| | Permenteri | 1.50 |
| | Rosati | 1.50 |
| | Fallarini | 1.50 |
| 3. o coro | Pasqua | 1.50 |
| | Gori | 1.50 |
| | D. Amari | 1.50 |
| | Nicolo | 1.50 |
| | D. Marc' Antonio | 1.50 |
| | Boncore tenore | 1.50 |
| | D. Dom.co | 1.50 |
| | Boncore Basso | 1.50 |
| | Massonetti | 1.50 |
| | | 43:50 |
| Violini | Montanari | 3 |
| | Ghirarducci | 2 |
| | Valentini | 3 |
| | Bergamasco | 1:50 |
| | Gio. Batta di Sacchetti | 1:50 |

Mellini 1:50
 Giorgetto 1:50
 Paolo di S. Martino 1:50
 Ugalde 1:50
 Oriente 1:50

Oboe
 Peppino 1:50
 Benedetto 1:50

Trombe
 Gaetano 1:50
 Ludovico 1:50

Corni da Caccia 3
 Salterio due Serviti 1
 Timpano due Serviti 1

Violini
 Aimme 2
 Stefanino

Contrabassi
 Travaglia 1:50
 D. Andrea 1:50
 Organo sopra la porta 1:50
 Per invitatore 1
 Alzamanici sopra la porta :50

38:80
 82:30
 Doc. 9

Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola - Roma
 Cuentas - Santiago y Archicofradia de la Resurrección
 [Contabilidad Santiago - a. 1725 - Leg. 271]

Lista della Musica per S. Ildelfo 1725

Sig.ri
 D. Giacomo 1:50
 Minicuccio di Gasparini 1:50
 Alessandrino 1:50
 Angeluccio 1:50
 D. Verginio 1:50

2.º Coro
 Pasqua 1:50
 Gori 1:50
 D. Stefano 1:50
 D. Gaetano 1:50
 D. Paolo 1:50
 D. Marc' Antonio 1:50
 Permenteri 1:50
 Callarini 1:50
 Rosati 1:50

3.º coro
 Giovannino 1:50
 Antonuccio 1:50
 D. Amari 1:50
 Nicolò 1:50
 Lorenzo 1:50
 Gio. Boncore 1:50
 Pietro Boncore 1:50
 D. Dom. co di S. Spirito 1:50
 Massonetti 1:50

Violinisti
 Montanari 3
 Ghirarducci 2
 Mossi 1:50
 Valentini 3
 Giorgetto 1:50
 Battistino 1:50
 Mellini 1:50
 Ugalde 1:50
 D. Giacomo 1:50
 Oriente 1:50

Oboe
 Pepino 1:50
 Benedetto 1:50

Trombe
 Gaetano 1:50
 Ludovico 1:50

| | | |
|---------------------------|-------|---------|
| Corni da Caccia | 3 | |
| Salterio | 1:50 | |
| Violoni | 2 | |
| Aimme | 1:50 | |
| Stefanino | | |
| Contrabassi | 1:50 | |
| Travaglia | 1:50 | |
| D.Andrea | | |
| Organo sopra la porta | 1:50 | |
| Per l'inviatore | 1 | |
| Alzamanici sopra la porta | :30 | |
| In tutto | 81:80 | |
| | | Doc. 10 |

Archivio della Chiesa Nazionale Spagnola - Roma
Cuentas - Santiago y Archicofradia de la Resurrección
[Contabilidad Santiago - a.1726 - Leg.272]

Nota per la musica di S. Ildefonso 1726

| | | |
|--------------|------|--|
| Fig.ri | | |
| D. Giacomo | 1:50 | |
| Carluccio | 1:50 | |
| Minicuccio | 2 | |
| Alessandrino | 1:50 | |
| Angeluccio | 1:50 | |
| D. Verginio | 1:50 | |
| Fornari | 1:50 | |
| D. Giulio | 1:50 | |
| D. Giuseppe | 1:50 | |
| Bernini | 1:50 | |
| De Luca | 1:50 | |
| Damaso | 1:50 | |
| 2.o Coro | | |
| Pasqua | 1:50 | |
| Gori | 1:50 | |
| D. Stefano | 1:50 | |
| D. Gaetano | 1:50 | |
| D. Paolo | 1:50 | |
| Lorenzo | 1:50 | |
| D. Pietro | 1:50 | |

| | | |
|-----------------------------|-------|--|
| Piermenteri | 1:50 | |
| Rosati | 1:50 | |
| Colista | 1:50 | |
| 3.o Coro | | |
| Giovannino | 1:50 | |
| Antonluccio | 1:50 | |
| D. Amari | 1:50 | |
| Nicolò | 1:50 | |
| Gio. Boncore | 1:50 | |
| D. Marc'Antonio | 1:50 | |
| Pietro Boncore | 1:50 | |
| Massonetti | 1:50 | |
| Violini | | |
| Montanari | 3 | |
| Ghirarducci | 2 | |
| Mossi | 1:50 | |
| Valentini | 4 | |
| Giorgetto | 1:50 | |
| Battistino | 1:50 | |
| Mellini | 1:50 | |
| Oriente | 1:50 | |
| Ugalde | 1:50 | |
| D. Giacomo | 1:50 | |
| Oboe | | |
| Peppino | 1:50 | |
| Benedetto | 1:50 | |
| Trombe | | |
| Gaetano | 1:50 | |
| Ludovico | 1:50 | |
| Corni da Caccia | 3 | |
| Salterio | 1:50 | |
| Violoni | | |
| Aimme | 2 | |
| Stefanino | 1:50 | |
| Contrabassi | | |
| Travaglia | 1:50 | |
| D. Andrea | 1:50 | |
| Cimapanè | 1:50 | |
| organo sopra la porta | 1:50 | |
| Inviatore | 1 | |
| Alza mantici sopra la porta | :30 | |
| In tutto | 86:30 | |

Archivio di Stato - Roma
Ministri degli Infermi in S. Maria Maddalena
Ricevute [a. 1727 - vol. 1833]

Doc. 11

[n. 819]

Io sotto scritto ho ricevuto dal Padre Procuratore della Maddalena Scudi quattro e baicocchi 95 quali sono per tre terze domeniche alla Maddalena e due prime domeniche alli Crociferi, e per il motetto della consacrazione della sudetta Maddalena, et in fede questo di 16 Giugno 1727

Io Giuseppe Valentini

[n. 829]

Io sotto scritto ho ricevuto dal Padre Giuseppe Ferrari Procuratore della Maddalena scudi trenta quali sono per li tre servizi di musica della festa della Maddalena corrente, et in fede questo di 22 Luglio 1727

Io Giuseppe Valentini

[n. 853]

Io sotto scritto ho ricevuto dal Padre Procuratore della Maddalena Scudi dieci quali sono per due Servizi fatti di musica per la Concezione alli Crociferi, et tre Servizi per le quarant'ore alla Maddalena il presente anno et in fede questo di 24 Dicembre 1727

Io Giuseppe Valentini

Doc. 12

Archivio di Stato - Roma
Ministri degli Infermi in S. Maria Maddalena
Esito Generale Da Maggio 1727 A tutto Aprile 1728
[a. 1727 - v. 1799]

[luglio 1727]

Al S. D. Matteo Pioselli s.venticinque a Comto di s.68 andava Creditore il S. Gio. Ba Pioselli Maestro nostro di Cappella per Musiche fatte in nostra Chiesa a tutto il 1727 come da Ricevuta in foglio n. 818.

25

Al S. Gius. e Valentini nuovo Maestro di Cappella s.4:95 per Musiche fatte per le 3. e Domeniche a tutto il Corrente come da Ricevuta in foglio n. 819, e 2 pure Domeniche alli Crociferi.

4:95

[luglio 1727]

Al S. Gius. e Valentini Maestro di Cappella s.30 per la Musica fatta nella festa della Maddalena delli 22 Corrente come da ricevuta in foglio n. 829.

30

118

[dicembre 1727]
A. S. Gius. e Valentini Maestro di Cappella s. dieci, s.5 per la Musica alli Crociferi per la SSma Concezione e s.5 per Messe 3 Cantate nella prossima esposizione delle 40 ore come da Ricevuta in foglio n. 853.

Doc. 13

Archivio Segreto Vaticano
Fondo Borghese - Cappella Paolina
[a. 1737 - v. 229 - n. 235]

Sig.re Carlo Gaegi Maestro di Casa dell'Ecc.mo Sig.re Principe Borghese Padrone, li Servizi della musica per l'Esposizione dell'ultimi tre giorni di Carnevale nell'Insigne Cappella Borghese in S. Maria Maggiore Sono Cinque, che a s.1 per Servizio in undici tra musici, e Sonatori importano s.55. Li quali si possono pagare al Sig.r Gius. e Valentini Maestro di Cappella.

In fede questo di 7 marzo 1737

Giuseppe Ferretti Sagrista

Doc. 14

Archivio Segreto Vaticano
Fondo Borghese - Cappella Paolina
[a. 1737 - v. 229 - n. 235]

Io sotto scritto ho ricevuto da Giuseppe Valentini scudi cinque quali sono per le cinque Funzioni di quarant'ore nella venerabile Cappella dell'Ecc.ma Casa Borghese in S. Maria Maggiore del presente anno 1737

Lazaro Carosio*

Io Giacomo Paleschi ho ricevuto per tre servizi [...] 3
Io Gio. Pier Sottili ho ricevuto come sopra 3
Io Fran.co Anr.o Giovenali ho ricevuto come sopra 2
Io Franco Colapoli ho ricevuto per tre servizi 3
Io Vittorio Chiccheri ho ricevuto per due servizi 2
Io Baldassarre Laurenti ho ricevuto per due servizi 2
Io Bernardo Gaffi ho ricevuto per cinque servizi 5
Io Giuseppe Vizzardelli ho ricevuto per il Sig.r Cinotti per due Servizi 2
Io Giovanni Ossi ho ricevuto per tre servizi 3

* La firma è cancellata

119

Io Carlo Pera ho ricevuto due servitij 2
 Io Lazaro Carosio ho ricevuto li cinque servitij soliti 5
 Io Bartol.o Cimapano ho ricevuto li sudetti 5
 Io Dom.co Ghilarducci ho ricevuto li sudetti 5
 Io Lazaro Carosio ho ricevuto li cinque servitij soliti per il Sig.r Gio. Mossi 5
 50
 Doc. 15

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
 Senza collocazione
 [febbraio 1743]

Orchestra per le commedie dell'anno 1743

Sig.r Giuseppe Valentini 14
 Sig.r D. Antonio 8
 Sig.r Gaetano Capretti 7
 Sig.r Ferdinando 6
 Al sonatore de' Balli 3
 Sig.r Ligese violoncello 8
 Sig.r Francesco controbasso 6
 Due Trombe 8
 60
 Doc. 16

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
 Introito ed Esito delle Contribuzioni
 Senza collocazione
 [febbraio 1746]

A Suonatori dell'Orchestra per le quattordici Recite pagati come app.a ric.ta 14
 Al S. Giu. e Valentini Mro di Cappella 2:05
 E più al d.o per la composizione e copie di un'arietta 8
 Al primo violino 18
 Ad altri n.3 violini a ragione di s.6 l'uno 12
 Al Violoncello e al Contrabasso a ragione di s.6 l'uno 8
 Alle n.2 Trombe 1:20
 Per copie di n.24 parti de' Balli 63:25

Giuseppe Valentini
 Anno 1743
 Sig. Giuseppe Valentini
 Sig. Gaetano Capretti
 Sig. Ferdinando
 Al sonatore de' Balli
 Sig. Ligese violoncello
 Sig. Francesco controbasso
 Due Trombe
 Sig. Gaetano Capretti
 Sig. Ferdinando
 Al sonatore de' Balli
 Sig. Ligese violoncello
 Sig. Francesco controbasso
 Due Trombe

Fig. 4 — Lista di spesa per gli Intermezzi eseguiti al Collegio Nazareno nel carnevale 1743.

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
Esito Generale
Senza collocazione
[settembre 1746]

Doc. 17

Spese fatte in occas. e della pubblica Accademia alla quale intervennero n. 20 SS. Cardinali

Al S. Gius. e Valentini Mro di Cappella s. 12 per la Composizione della musica 12
Al SS. Domenico Ricci e Gius. e Carninati Musici 8
Alti due Suonatori di Violoncello, e due Contrabassi 5:60
A due Suonatori di Obue, due Corni da Caccia, due Trombe et un Fagotto 7
A n. 10 Suonatori di Violino 8:70
[...] 9
Al S. Vincenzo Leonelli Suonatore di Cimbalo :80
Per il nolo di Cimbalo al S. Matia Alari 1:02 1/2
A Gio. Pro. Bianchi Copista per la Copia della Cantata di n. 70 fogli 4:10
[...] 9
A di 28 Sett. e pagati a Zempel Stampatore s. nove per la Stampa di n. 250 Copie d. Cantata dell'Accademia

Doc. 18

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
Introito ed Esito delle Contribuzioni
Senza collocazione
[febbraio 1747]

Al S. Gio. Luca Arnò Mro di Ballo per sua mercede alla Composizione de' Balli, et assistenza prestata a Collegiali per li medesimi [...] 12:30
Pagati al S. Valentini Mro di Cappella 14
Al pmo Violino 8
Ad altri n. 3 Violini a ragione di s. 6 l'uno 18
Alti suonatori di Violoncello, e Contrabasso alla ragione di s. 6 l'uno 12
A n. 2 Trombe a s. 4 l'uno 8

122

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
Esito Generale
Senza collocazione
[settembre 1747]

Doc. 19

Al Gio. Zempel Stampatore s. Dieci sono per la Stampa di n. 280 delle Cantate per d. a. accademia 10
Al S. Valentini Mro di Cappella s. Dodici, sono per ricognizione della Composizione di d. a. Cantata 12
A Gio de Rossi Copista s. quattro b. 10 per n. 65 Fogli di d. a. Cantata copiat per suoni e musica 4:10
Alti SS. Domenico Ricci, e Giovenale s. Otto per aver cantato alla med. a 8
Al S. Gherarducci pmo Violino s. uno e b. 50 1:50
Ad altri n. 9 Suonatori di Violino in tutto pagati Scudi Sette e b. 20 7:20
Alti SS. Policarpo e Fabio Suonatori di Violoncello 2
Alti SS. Cappelli e Carluccio Suonatori di Contrabasso 2
Al S. Maneschi Sonat. e di Fagotto :80
Al S. Vincenzo Leonelli Cimbalista :80
Al Figlio di Ludovico, e Giobbe per due Corni da Caccia 2
Al S. Callisto, e suo Fratello Suonatori di Obue 1:60
[...] 2
A quattro musici serviti per il Coro, alla ragione di b. 50 per ciascheduno 2

Doc. 20

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
Introito ed Esito delle Contribuzioni
Senza collocazione
[febbraio 1748]

A. Gio. Mercurij per le Copie delli quattro Intermezzi 2:05
Al Sig. r Gio. Luca Arnò Mro di Ballo per sua ricognizione delle Fatte fatte nelli dd. quattro Intermezzi 12:30
[...] 12
Al Sig. r Gius. e Valentini Mro di Cappella per Onorario suo, e delli altri Suonatori intervenuti le dd. e Sete alle Commedie, secondo il solito 60:20

123

Doc. 21

Archivio del Collegio Nazareno - Roma
Esito Generale
Senza collocazione
[febbraio 1749]

Spese per le Comedie

Pag. ti b. 40 per Copiatura dell'Arietta della Servetta, che cantò la med.a :40
[...]
A Giacomo Brandia s. Due b. 60 per la Copia delle Carte degli Balli in Fogli n. 27 2:60
A S. Gio. Luca Arnò Mro di Ballo s. Dodici e b. 30 per solita Ricognizione per l'assistenza prestata le Sere delle Recite, e prima ancora nel provare li Intermezzi 12:30
[...]
Pag. ti S. Sessanta, e b. 20 all'Infrascritti Suonatori, sono per loro mercede d'aver suonato le Sere delle Recite tanto per la Sinfonia, che per li Intermezzi come in appresso 60:20
Al S. Gius. e Valentini Mro di Cappella 14
Alli due Suonatori di trombe 8
A. S. Ignazio Suonat. e di Viola 8
A n. 3 Suonatori di violino a s. 6 l'uno 18
Al S. Penna per il Violoncello 6
Al Suonat. e di Contrabasso 6
Al Bidello :20
60:20

Doc. 22

Archivio Segreto Vaticano
Fondo Borghese - Cappella Paolina

[a. 1752 - v. 232 - n. 209]

Io Sotto faccio fede qualmente il Sig. r Giuseppe Valentini Maestro di Cappella ha cantato li soliti Mottetti in Musica negli ultimi tre giorni di Carnevale, per l'Esposizione del SS. mo Sacramento, nell'Insigne Cappella Borghese in Santa Maria Maggiore con li soliti Musici, e Sonatori et in fede questo di 13 Feb. ro 1752
Pietro Pampaloni Sagrista

124

Doc. 23

Archivio Segreto Vaticano
Fondo Borghese - Cappella Paolina
[a. 1752 - v. 232 - n. 209]

Noi qui sotto scritti abbiamo ricevuto da Giuseppe Valentini Maestro di Cappella il solito pagamento, per li cinque Servizi di Musica da noi prestati gli ultimi tre giorni di Carnevale del presente anno, nell'Esposizione del Venerabile, nell'Insigne Cappella dell'Ecc. ma Casa Borghese in S. Maria Maggiore. Questo di 25 Febraro 1752

Io Fran. co Ant. o Giovenali ho ricevuto 5
Io Vittorio Chiocheri ho ricevuto 5
Io Giuseppe Bracceschi ho ricevuto 5
E più ho ricevuto per il Sig. r Calapaoli 3
Io Giuseppe Santarilli o ricevuto 5
Io Giuseppe Vizzardelli ho ricevuto 5
Io Giulio Giorgi ho ricevuto 5
Io Fabio Petrella ho ricevuto 5
Io Vincenzo Leonelli ho ricevuto 3
Io Carlo Frosini ho ricevuto 5
Io Giuseppe Valentini Compagno di Violino del Sig. r Ghirarducci ho ricevuto 5
Io infrascritto ho ricevuto scudi due moneta per mio onorario del cembalo prestato 2
Gio. Antonio Alari

Doc. 24

Archivio di San Giovanni dei Fiorentini - Roma
Registro de' Mandati
[a. 1753 - n. 253 - c. 53]

A di 17 Giugno 1753

Il Computista della Venerabile Chiesa, Compagnia della Pietà, ed Ospedale di S. Gio de' Fiorentini potrà fare un mandato di Scudi trenta moneta pagabile a Giuseppe Valentini Mro di Cappella per la Musica del p. mo e 2. do Vespero con messa cantata [...]

Guido Bottari Provveditore

125

